Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 85

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 9 aprile 1943 - XXI

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 z. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-385

I combattimenti continuano accaniti su tutto il fronte tunisino

Altri otto velivoli avversari abbattuti

Bollettino n. 1048

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia il poderoso urto avversario che si è esteso al settore settentrionale del fronte, viene tenacemente sostenuto dalle forze dell'Asse in duri combattimenti difensivi.

La battaglia continua.

Cacciatori italiani e tedeschi abbattevano in duelli aerei 8 velivoli.

Nel pomeriggio di ieri quadrimotori nemici hanno lanciato bombe dirompenti e spezzoni incendiari su Palermo causando danni non gravi ad alcuni fabbricati della periferia; nessuna vittima.

Due apparecchi colpiti, l'uno dalla nostra caccia e l'altro dalle batterie della difesa, precipitavano in mare nei pressi di Capo Gallo e di Mongerbino.

Il valoroso comportamento dei volontari tunisini

TUNISI, 8.

Alla battaglia che si è riaccesa violenta sul fronte meridionale tunisino, partecipano pure, fianco a fianco con le altre Forze Armate italo-tedesche che fronteggiano la forte pressione nemica, anche alcuni battaglioni di volontari tunisini, i quali si battono come leoni.

Ecco come su questi battaglioni si esprime lo squadrista volontario Gustavo Vianello:

«Bisogna avere visto i volontari tunisini per capire quanto entusiasmo e quanta fede li anima, e come in breve tempo si sia riusciti ad inquadrare perfettamente molti battaglioni di legionari tunisini. Anche con tali meravigliosi reparti, disciplinatissimi e fedelissimi, gli [illegible] hanno fatto conoscere ai perfidi nemici dell'Asse [illegible] figli dell'Italia fascista nati in questo suolo di Roma dei Cesari. I giovani che ne formano questi reparti, per [illegible] colonia, la loro istruzione militare, combattono ora da forti e pronti, spronati da quel senso profondo di credenza e di inimitabile obbedienza legionaria».

RIMEMBRANZE INGLESI

Il pericolo sottomarino 1918 e quello di oggi

MONACO DI BAVIERA, 8.

L'*Abendszeitung*, occupandosi dell'ultimo bollettino straordinario tedesco sui successi dei sommergibili, sottolinea la crescente angoscia dei circoli politici e militari della Gran Bretagna sulla sorte della battaglia sui mari.

L'uomo della strada — rileva il giornale — ricorda le confessioni fatte da Churchill e da Lord Fisher alla fine della prima guerra mondiale, allorchè l'attuale Primo Ministro britannico ammetteva che la vittoria inglese era stata per lungo tempo appesa ad un tenuissimo filo e l'ex capo della flotta inglese [illegible] i tedeschi a non insistere fino all'ultimo nella guerra sottomarina.

Oggi il *Times* che fa confronti tra la situazione attuale e quella della primavera del 1918 per riconoscere, esplicitamente, che, mentre allora i più neri giorni del pericolo sottomarino erano già passati, oggi invece esso è più presente che mai.

Tutte le speranze del giornale inglese sono riposte nell'attività dei cantieri nord-americani, che dovrebbero dare la loro crescente produzione per colmare le lacune degli affondamenti, mentre il Primo Lord dell'Ammiragliato confessa che la Marina inglese ha dovuto affrontare contemporaneamente tanti nemici e tante armi.

Nello stesso tempo si apprende che nel 1942 navi mercantili, per oltre 10 milioni di tonnellate di stazza, sono state varate nei cantieri del Regno Unito. Il che per gli inglesi è abbastanza scoraggiante.

Ma — aggiunge il giornale — il quadro non è completo. Colmiamo noi tale lacuna, assicurando i nostri nemici che la Germania non si lascerà sfuggire, come nel 1918, la vittoria dalle mani.

L'ufficialato dell'Ordine Militare di Savoia

ai gen. Berardi, Pellegrini e Reverberi e il cavalierato ai gen. Orlando e Becuzzi

ROMA, 8.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha concesso le seguenti ricompense dell'Ordine Militare di Savoia.

Ad ufficiali: *Generale di Corpo d'Armata* PAOLO BERARDI; *Generale di Divisione* CARLO PELLEGRINI; *Generale di Brigata* LUIGI REVERBERI.

A Cavaliere: *Generale di Divisione* TADDEO ORLANDO; *Generale di Brigata* EMILIO BECUZZI.

Il generale di Corpo d'Armata PAOLO BERARDI, nato a Torino il 21-5-1885, sottotenente di fanteria il 25 luglio 1906, tenente nel settembre 1908, partecipa alla campagna libica distinguendosi particolarmente a Sidi Said nei giorni 27 e 28 giugno del 1913, e merita una prima medaglia di bronzo al V. M.

Capitano nel febbraio 1915, maggiore nel luglio del 1917, sul fronte alpino, per rinnovato valore, viene decorato con una seconda medaglia di bronzo. Allievo della scuola di guerra nel 1920, tenente colonnello nel giugno 1926, passa a far parte del Corpo di Stato Maggiore nel dicembre dello stesso anno, colonnello comandante il 20° Artiglieria da campagna il 2 settembre 1932, generale di Brigata comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Torino il 30 dicembre 1937, comandante la Guardia alla Frontiera dello stesso Corpo d'Armata nell'agosto del 1939. Dall'11 al 25 giugno 1940 è sulla frontiera alpina occidentale, quale comandante del Raggruppamento alpino.

Incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di Fanteria «Brennero» nel settembre 1940, parte per l'Albania, tre mesi dopo viene insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, [illegible] aprile del 1941, con opera sapiente, [illegible] difesa il settore affidatogli, infondendo fede e slancio nei reparti, ed in seguito la ripresa offensiva lancia la sua Divisione alla conquista di munitissima posizione.

Generale di Divisione il 15 aprile 1941, nel settembre dello stesso anno è nominato capo di Stato Maggiore [illegible]. Comandante della Divisione «Sassari» nel maggio 1942, partecipa alle operazioni in Balcania. Promosso [illegible] 5 febbraio 1943, ha assunto il comando di un Corpo d'Armata.

Il generale di Divisione CARLO PELLEGRINI, nato a Brescia l'11 giugno 1887, sottotenente di artiglieria il 3 agosto 1906, tenente due anni dopo, nel 1912 [illegible] la medaglia d'argento al V. M.: addetto ad un comando di Gruppo, in quella guerra [illegible] assume volontariamente il comando di due Sezioni di montagna, e [illegible] sprezzo del pericolo sostiene validamente il combattimento fino a sera.

Altre prove di valore lo rendono degno di un encomio solenne nel settembre dello stesso anno. Capitano nel febbraio del 1915, riconferma sul fronte alpino le sue qualità di eroico combattente e viene decorato di una terza medaglia d'argento al V. M., sul Monte Nero (16 giugno 1915) ed a monte Forno (10-19 giugno 1917). Maggiore a scelta il 17 maggio 1918, alla scuola di guerra nel novembre del 1921, tenente colonnello nel novembre del 1926, è incaricato del comando del 30° Reggimento Artiglieria da campagna il 20 febbraio 1934. Colonnello nel maggio dello stesso anno, è promosso generale di Brigata il 31 luglio 1938. Comandante dell'artiglieria dell'VIII Armata nel giugno 1940, successivamente, nel novembre dello stesso anno, destinato, con eguale compito direttivo, al comando della IX Armata parte per l'Albania. Con intrepida, risoluta, geniale azione, in condizioni ambientali difficilissime, sa risolvere i più complessi e difficili problemi nel campo organizzativo ed operativo e ne è premiato con la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Alle operazioni in Balcania e in Russia ha partecipato [illegible] con le funzioni di comandante della Divisione di Fanteria «Sforzesca».

Generale di Divisione il 15 aprile 1942.

Il generale di Brigata LUIGI REVERBERI, nato a Cavriago (Reggio Emilia) il 10 settembre 1892, nominato sottotenente degli Alpini nel febbraio 1913, partecipa brillantemente alla campagna di Libia. Tenente nell'agosto del 1915, capitano nel gennaio del 1916, sul fronte alpino, al comando del plotone [illegible] afferma singolari virtù militari, è premiato con due medaglie d'argento al valore e ambitissima ricompensa, la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Dal 24 ottobre al 4 novembre 1918 egli guida infatti con ardire e sagacia, il glorioso Battaglione «Monte Antelao», in una difficile e rischiosa operazione di aggiramento. Maggiore per merito di guerra, tenente colonnello nel settembre 1926 [illegible] nel 1935, del comando del 67° Fanteria, è promosso colonnello nel 1936.

Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata «Cremona» il 1° giugno del 1939, viene destinato al comando superiore delle Truppe Alpine e successivamente, nel dicembre, [illegible] IX Corpo d'Armata. Dal febbraio all'aprile del 1941, partecipa alle operazioni sulla frontiera greco-albanese, presso il comando del 25° Corpo d'Armata, e quindi con le funzioni di Comandante della Divisione alpina «Tridentina», [illegible] dal 17 luglio 1942, eroicamente sui campi di Russia.

Il Generale di Divisione TADDEO ORLANDO, nato a Gaeta il 23 giugno 1885, nominato sottotenente di artiglieria il 29 luglio 1906, partecipa nel 1911 e 1912 alla guerra libica [illegible] medaglia di bronzo al V. M. sui campi di Libia.

Capitano nel febbraio del 1915, maggiore nel giugno 1917, sul fronte alpino riconferma le sue virtù combattive. Sebbene ricoverato in ospedale per le gravi contusioni, [illegible] l'offensiva dell'ottobre 1917, raggiunge volontariamente [illegible] assegnato, quale sottocapo di Stato Maggiore per l'artiglieria, per partecipare attivamente all'azione e non appena in grado di reggersi compie ardimentose ricognizioni in linea. E questo suo altissimo sentimento del dovere viene premiato con la medaglia d'argento. Una medaglia di bronzo merita il 3 novembre 1918 a Trento. Incaricato dal comando d'Armata di seguire le operazioni delle truppe operanti, sulla città, vi entra con i primi reparti e di sua iniziativa ordina l'occupazione delle porte, arresta colonne nemiche, disarma masse armate di nemici sbandati, ai quali si impone col proprio coraggio e la propria fermezza.

Promosso tenente colonnello nell'ottobre del 1918, è trasferito nel corpo di Stato Maggiore. Nell'aprile del 1929, è capo dell'ufficio militare del Ministero delle Colonie.

Colonnello il 20 novembre 1930, nel 1934 parte per la Libia. In quattro anni passati in colonia, riafferma le sue spiccatissime doti di soldato.

Generale di Brigata il 9 settembre 1937, comando l'artiglieria del 20 Corpo d'Armata, Capo di Stato Maggiore della III Armata, nel giugno 1938 è nominato sottocapo di Stato Maggiore per le operazioni nel novembre 1939.

Incaricato delle funzioni di comandante della Divisione Granatieri di Sardegna il 7 marzo 1940 è promosso generale di Divisione nel maggio dello stesso anno.

Dal 30 novembre 1942 al generale Orlando sono state affidate le funzioni di comandante di Corpo di Armata.

Il Generale di Brigata EMILIO BECUZZI, nato a Livorno il 10 giugno 1886, sottotenente di fanteria il 19 settembre 1909 in Libia, allo inizio delle ostilità per la conquista della colonia, è premiato con una medaglia d'argento al V. M. Nuove prove di coraggio offre da capitano, alla testa della sua compagnia, il 28 novembre 1915, meritando una seconda medaglia d'argento al Valor Militare.

Maggiore il 9 settembre 1917, tenente colonnello il 5 dicembre 1926. Parte per l'Eritrea col 84. Reggimento fanteria nel maggio del '35 e nel febbraio del '36 viene nominato comandante dell'83. Reggimento fanteria.

Ancora una volta afferma le sue qualità di comandante nella battaglia di Selaclaca dal 29 febbraio al primo marzo 1936.

Comandate l'avanguardia della Divisione «Gavinana», impegna combattimento, fronteggiando validamente le forze avversarie, che valendosi del terreno insidioso cercano di sopraffare le sue truppe. Ferito al petto, rimane al suo posto fino al mattino successivo, alto esempio di sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. E una terza medaglia d'argento aggiunge nuovo riconoscimento al suo valore.

Promosso colonnello il 21 gennaio 1937, rientrato in Patria, è nominato comandante del centro esperienze di fanteria nel giugno 1938.

Prende parte alla campagna sul fronte occidentale e nel giugno del '41 è promosso generale di Brigata per merito di guerra in riconoscimento dei servizi resi ai fini della preparazione della guerra, con l'eccezionale contributo della sua esperienza di appassionato fante e di valoroso combattente, nel campo delle armi di fanteria, e nelle istruzioni circa il loro impiego.

Partito per la Libia nel gennaio del '42, è nominato vice comandante della Divisione motorizzata «Trieste» e nel luglio dello stesso anno comandante interinale della Divisione corazzata «Littorio». Ferito alla gamba sinistra il 5 agosto, per il suo comportamento sul campo di battaglia viene decorato, dal comando germanico, della Croce di ferro di seconda classe.

L'alta opera della Principessa di Piemonte esaltata dalla stampa spagnola

MADRID, 8.

La stampa spagnola si occupa largamente della benefica opera che la Principessa di Piemonte svolge dall'inizio della guerra a favore dei soldati feriti e delle popolazioni colpite dai bombardamenti aerei.

I giornali rilevano che lo spirito di altruismo della Principessa, la sua affabilità, il sereno coraggio con il quale attua la sua missione consolatrice, affrontando il pericolo dei bombardamenti, la rendono sempre più amata ed aumentano la devozione che il popolo italiano sente per la famiglia reale.

"Croazia e Roma,,

I rapporti tra la Croazia e la romanità attraverso i secoli

ZAGABRIA, 8.

Il *Za Dom* scrive: «Le provvide iniziative dell'Istituto italiano per le relazioni culturali con l'estero sono generalmente note, e non più di qualche mese fa il direttore, l'Eccellenza Alessandro Pavolini, ha illustrato in un'esauriente relazione l'attività svolta dall'ente nel primo triennio della sua vita operosa, intesa tanto a far conoscere l'Italia agli stranieri (mediante diffusione di volumi divulgativi, concessione di borse di studio, assistenza nelle ricerche scientifiche), quanto pure ai connazionali in diversi Paesi. E' proprio attraverso tale reciproca conoscenza culturale che si cementano i vincoli di amicizia e di stima, oltre le formalità dei trattati, fra le Nazioni collegate nella lotta per un ordine nuovo, in quanto l'uomo è portato incoscientemente ad amare e pregiare quanto sia stato oggetto dei suoi studi, frutto delle sue ricerche.

Relazioni bilaterali dunque, sul terreno culturale fra l'Italia e ciascuno degli Stati alleati sono state già da più anni istituite su un piede di cameratismo e di parità, ma diversa deve essere invece l'economia dei rapporti fra la romanità e le varie genti d'Europa, alle quali tanta parte di luce e di civiltà è definita attraverso i secoli dalla città repubblicana e imperiale, cattolica e rinascimento. A Roma devono far capo le varie genti del nostro continente, come al centro di coordinamento nel quale tutte si riconoscano; e ciò proprio perchè Roma, generando le varie nazionalità, ha tolto la possibilità di ogni altro impero sulla terra.

Ecco perchè, nonchè alla conoscenza dell'Italia, allo studio pure della storia del proprio Paese, è necessaria propedeutica agli stranieri lo studio della romanità, almeno per quanto attinente ai rapporti intercorsi con la propria terra; e questo è lo scopo principale prefissosi dalla collezione «Milliarium aureum» che, dipartendosi dall'aurea pietra miliare forense seguirà il cammino della romanità lungo le varie strade lanciate dai condottieri antichi a congiungere in unico sistema amministrativo e civile «quod prius orbis erat», come si esprime ammirato un tardo epigono della Gallia, Rutilio Namaziano.

Ho parlato di «scopo principale», non potendosene escludere un altro, pur esso efficacissimo; quello, cioè, di far conoscere al popolo italiano stesso, talvolta troppo ripiegato sullo studio della propria storia nazionale e delle proprie glorie artistiche, e disposto per natura a un orientamento più storico che geografico nella cultura le consorelle genti d'Europa, onde sentirsele ravvicinate, in grazia delle comunanze di antiche memorie. E di preziosa utilità risulterà particolarmente questa collezione a chi si accinga a recarsi all'estero per un incarico culturale. Ecco, pure, perchè i vari volumi, destinati ai singoli Paesi, saranno scritti in italiano.

E il primo di tali volumi (A. A. Bernardy: *Croazia e Roma*, Roma 1941) è stato dedicato alla Croazia, ad onorarne la rinnovata dignità statale, con l'avvento della quale ha coinciso l'inizio della collezione. Arduo era il compito da assolvere per l'entità e la frequenza dei rapporti, la difficoltà di sceverarli e di riordinarli nella ricchezza delle fonti, ma il volume uscitone compensa largamente tali fatiche, per aver conseguito pienamente ogni suo intendimento, di fondere insieme, cioè un esatto rigore scientifico con l'agilità di un'esposizione divulgativa, atta ad interessare larghi strati del pubblico e non soltanto una ristretta cerchia di iniziati.

Di proposito sono stati tralasciati: i rapporti letterari in senso stretto (notevolissimi, specialmente attraverso Ragusa e i Gesuiti), le relazioni indirette con la romanità, mediante altri centri latini e neolatini (ma il «Collegio illirico» di Bologna, la cui questione è tornata duplicemente d'attualità, e per il rinnovato affluire di studiosi croati in Italia e per la possibile riapertura dell'istituzione meritava un accenno; e che dire della Scuola di S. Giorgio degli Schiavoni a Venezia e dei molteplici rapporti con la ladinità friulana?). Il presente orientamento politico, ispirato, qui, come ormai in tanta parte d'Europa, ai principi fascisti e romani. Ma anche così sono convenientemente illustrati gli stretti legami di questo Paese con la romanità, ricevuta dagli Antonini, cattolicamente riconsacrata dal Patriarcato friulano di Aquileia.

A. V.

Il novanta per cento delle petroliere nemiche affondato finora dalle forze del Tripartito

Trentatrè milioni di tonnellate di naviglio anglosassone colate a picco o sequestrate dall'inizio della guerra

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 8.

Il grande ammiraglio del Reich Dönitz ebbe a preannunziare qualche tempo fa che la guerra sui mari avrebbe raggiunto proporzioni mai viste; e a dare piena conferma all'affermazione si è avuto in questi ultimi tempi un'incalzante intensificarsi della guerra subacquea con i risultati che quotidianamente, i bollettini registrano. Infatti, dopo il vittorioso andamento invernale della guerra sul mare la primavera si è iniziata con un magnifico ritmo di successo degli «U. Boote» che hanno tenuto pienamente fede alla fiera consegna data da Dönitz ai marinai tedeschi: «Recidere quelle che sono le arterie vitali dell'Inghilterra, incalzare il nemico con tenacia e con accanimento, non dargli tregua ovunque si affacci».

I colpi ancati a segno debbono avere una ripercussione assai allarmante anche negli ambienti che fanno dell'ottimismo ad ogni costo, una norma costante se ieri l'altro il Ministro della Marina nord-americana si è visto costretto a dichiarare alla conferenza stampa testualmente che «gli oceani sono ora totalmente infestati da un numero veramente enorme di sommergibili. Le perdite subite dalla nostra Marina negli ultimi mesi si sono fatte di nuovo preoccupanti. Non dobbiamo sottovalutare le difficoltà cui andiamo incontro anche perchè bisogna risolvere molti complicati problemi tra i quali il più difficile è quello della costruzione di navi da guerra veloci per la protezione dei convogli».

Queste navi veloci non possono essere costruite in serie come si fa per le navi mercantili. E' inoltre un indizio molto significativo di tali preoccupazioni la costituzione a Washington di un Comitato per la guerra antisommergibile, il sesto della serie, chiamato in vita per compiere il miracolo di eliminare la minaccia sottomarina: la più grave delle minaccie già profilatesi contro la navigazione anglosassone e la più cospicua di risultati raggiunti.

Da una statistica molto rigorosa fatta in base ad accertamenti documentati si rileva infatti che finora le forze germaniche impegnate nella lotta contro la Marina mercantile anglosassone hanno tenuta una media mensile di 650 mila tonnellate di naviglio distrutto o sequestrato essendo stato affondato dai sommergibili 17 milioni 135 mila 400 tonnellate, dalle unità di superficie (soprattutto dagli incrociatori ausiliari) 3 milioni 294 mila 275 tonnellate, dall'Aviazione 5 milioni 203 mila 600 tonnellate ed essendo state sequestrate nei porti dei Paesi occupati navi per circa due milioni di tonnellate (cifra che si riferisce soltanto alla campagna di Norvegia e di Francia). Di modo che complessivamente gli anglosassoni hanno perduto dall'inizio della guerra 33 milioni di tonnellate senza tener conto dei successi riportati dall'Italia e dal Giappone con i quali si arriva ad oltre 33 milioni di tonnellate affondate o sequestrate.

Ora se si tiene conto che dai 42 milioni di cui gli alleati disponevano nel 1939 e dai 15 milioni di tonnellate che essi affermano di avere costruito nel frattempo bisogna togliere i 33 milioni di tonnellate affondate o sequestrate finora oltre ai 2 milioni di tonnellate attualmente in riparazione, apparirà pienamente probante la tesi degli esperti navali dell'Asse secondo cui gli anglosassoni sono pericolosamente prossimi ad intaccare le loro riserve vitali.

Nel campo poi delle petroliere le perdite degli anglosassoni (770 navi cisterna affondate a tutt'oggi) sono senz'altro catastrofiche, raggiungendo nel complesso il 90 per cento di questo prezioso tonnellaggio: cifra che non ha bisogno di commenti.

B. Z.

Il successo italiano nella lotta contro i ribelli messo in rilievo in Croazia

ZAGABRIA, 8.

La stampa pubblica con rilievo una nota concernente le brillanti operazioni compiute da unità italiane lungo la catena delle Dinariche, sottolineando la decisiva efficacia per l'annientamento dei resti delle bande comuniste, cui erano riusciti a sfuggire all'azione di rastrellamento effettuata nel febbraio e nel marzo scorso, in collaborazione con unità germaniche e croate.

I nuclei principali delle formazioni di rinnegati, hanno subito gravi perdite nei centri più importanti della loro attività. Le sedi dei comandi e le baracche per le truppe, i centri di rifornimento ed i maggiori nodi stradali, oltrechè ricche città e villaggi, sono stati strappati al nemico che, dopo una tenace resistenza, si è ritirato sulle alte montagne.

L'organizzazione partigiana dopo avere perduto molti comandi ed ingenti quantità di armi e magazzini con materiale vario, e carri da carico, non sarà più in grado di accettare la lotta imposta e sovvenzionata da Londra e Mosca.

Le vittime di Cagliari oltraggiate da un radiocommentatore inglese

ROMA, 8.

Come è stato ripetutamente dichiarato a Londra e a Washington, uno degli scopi perseguiti dagli anglo-americani con la loro offensiva aerea contro le nostre città è quello di indebolire il morale del popolo italiano.

Com'è noto, i piloti della R.A.F. e dell'Aviazione americana lanciano coscientemente, in base a ordini ricevuti, le loro bombe sopra i quartieri di abitazione. Però, fino a qualche tempo fa, le centrali di propaganda anglosassone negavano recisamente che la R.A.F. e l'Aviazione statunitense bombardassero i quartieri di abitazione.

Ora, invece, con l'enunciazione dell'«offensiva di disturbo e di indebolimento, questo genere di incursioni viene ammesso ed esaltato come una gloriosa impresa. Infatti, un commentatore inglese di Radio Londra, ha proferito gli insulti più ingiuriosi all'indirizzo delle vittime dei bombardamenti su Cagliari.

Con la cinica confessione di questo selvaggio sistema di guerra, non è soltanto l'irresponsabile radiocommentatore londinese a meritare il nostro disprezzo e il nostro odio più implacabile, ma con esso il Governo britannico e tutto il popolo inglese.

In Tunisia: artiglierie mototrasportate di piccolo calibro in marcia verso la zona di combattimento (R. G. Luce - Dessenes).

Diario di città bombardata

Cieràvolo, il marinaio di Torre del Greco, era già in salvo mentre la nave affondava, ma lui volle tornare indietro per morire con il suo Comandante

— Si è scritto e si è parlato tanto di Napoli, mi diceva il mio compagno di viaggio, ma, credete a me, la più bella pagina la sta scrivendo Napoli stessa e le più belle parole le stanno pronunziando oggi i suoi cittadini.

Era piuttosto grosso il mio compagno di viaggio e quando parlava si aiutava un pò con le mani ed un poco con certe strizzatine di occhio come un uomo che sa il fatto suo. A giudicare dal numero delle valigie doveva essere un commesso viaggiatore; ma poteva anche essere un impiegato o un professionista.

— Sapete, oggi si è costretti a viaggiare portandosi dietro tutto ciò che sarebbe alquanto difficile riacquistare se andasse distrutto da un bombardamento aereo. Prima no, non era così. Gli inglesi ci costringevano per mezz'ora o per una ora nel ricovero ed andavano via. Qualche sforacchiatura, qualche lesione ed il danno era lieve. C'è stato un periodo, nell'inverno del 1940 — il primo inverno di guerra —, durante il quale arrivavano tutte le notti, anzi tutte le sere, verso le ventitrè. La popolazione ci aveva fatto l'abitudine, li aspettava, in casa o nei rifugi, e trovava il modo di passare il tempo; le donne lavoravano indumenti per i soldati, gli uomini — anziani e giovanissimi in maggioranza — discutevano o leggevano; i bimbi, si sà, quelli non li mantiene nessuno, giocavano e gridavano.

Oggi è un'altra cosa. Churchill ha detto che vuol distruggere le città e terrorizzare il popolo e gli aeroplani, quando arrivano, non fanno più distinzione fra obiettivi civili od obiettivi militari. Questi, anzi, sembra quasi che siano trascurati: palazzi, chiese, monumenti, scuole, questi sono gli obiettivi preferiti. La città, forse, potrebbero anche distruggerla, ma il popolo non riuscirebbero mai a terrorizzarlo. Il nemico non conosce il popolo napoletano, sa soltanto che un giorno gli «scugnizzi» mangiavano i maccheroni con le mani, che a Piedigrotta si cantava «funiculì - funicolà» e che al Vesuvio si poteva anche salire a piedi. Oggi gli «scugnizzi» non girano più per le strade affollate, a Piedigrotta non si canta più ed al Vesuvio non ci si và. Oggi il popolo napoletano ha acquistato una coscienza del dovere che è più profonda di quanto non dica l'apparenza perchè è frutto di una lenta e convinta trasformazione. Il napoletano si è fatto da sè, non ha chiesto niente a nessuno, ha costruito le scuole e ci ha messo dentro i figli perchè diventassero «uomini»; ha costruito le fabbriche ed è andato a lavorare, ha costruito le strade e le chiese e la domenica ha continuato a passeggiare e ad andare a messa. Ha chiesto solo al Signore che continuasse a riscaldarlo a bagnarlo con il «suo» mare. Poi, quando è scoppiata la guerra, ha tirato fuori i figli dalla scuola e li so la moglie e la sorella nelle officine ed è partito anche lui per il fronte; a messa non è più andato e nemmeno a passeggiare, ma San Gennaro se l'è portato con sè ed anche un pezzo di mare, magari negli occhi e nel cuore.

Se voi pensate bene, continua il mio compagno di viaggio, fino ad oggi il più grande atto eroico della guerra l'ha compiuto un napoletano. Ciaràvolo, il marinaio di Torre del Greco. Era già in salvo, mentre la nave affondava, ma lui volle tornare indietro per morire con il Comandante.

Io tacevo. Pensavo a Ciaràvolo ed a Torre del Greco, all'arco superbo del Golfo ed al Vesuvio, ai quartieri chiassosi e pittoreschi del Borgo Loreto, a via Roma, al Corso ed al Vomero.

Non sapeva il mio compagno di viaggio che anche io ero napoletano, che anche io avevo vissuto con questo popolo e ne conoscevo le ansie, i bisogni, il candore dell'anima, la generosità del cuore; non sapeva che anche io, a Piedigrotta, avevo seguito il popolo fino al Santuario, mi ero attaccato ai «carri» e dopo avevo bevuto il vino nelle «cantine» ed avevo mangiato il cocomero dai «mellunare»; non sapeva che anche io avevo seguito e studiato i fenomeni dell'emigrazione, del lavoro poco remunerato, dello sforzo di elevazione, del lento e continuo progresso di questo popolo tragicamente allegro che per legge atavica soffriva e cantava, si rallegrava del canto e non sentiva la sofferenza. Ora io non volevo dirglielo perchè non sorvolasse sui particolari il mio compagno di viaggio e mi considerasse di un'altra città e mi parlasse ancora, con la bocca, con le mani e con gli occhi, della mia città. Forse mi avrebbe detto degli usi e costumi, degli studenti che fermavano i tranvai all'Università e dei «castagnari» che vendevano le caldarroste all'angolo delle strade, dello «struscio» del Giovedì Santo e della cena di Natale; forse mi avrebbe detto dei pescatori che tiravano le reti cantando «o marenariello» o dei contadini che arrivavano all'alba con le «carrette» piene di ortaggi e mi avrebbe parlato del «Salone Margherita» e di donna «Cuncetta d'a Sanità». Mi piaceva il ricordo del tempo passato, quando il lavoro giocondo del porto si mescolava ai canti lenti e nostalgici, quando il ciabattino inchiodava le scarpe sull'uscio della bottega e «o pazzariello» decantava, con spiccia pubblicità, la marca di questo o di quel negozio. Tutto ciò mi sarebbe piaciuto sentire ed io avrei finto di ignorarlo per incitare lui a raccontare e poi, alla fine, gli avrei detto che anche io avevo sentito le sirene di tutti i piroscafi e di tutte le officine strillare di gioia per salutare i legionari che ritornavano vittoriosi dall'Etiopia, che anche io avevo fatto ressa per salutare da vicino il Re vittorioso che passava in rassegna i legionari di Spagna e che anche a me, un giorno, una napoletana, una «lucianella» nera di occhi e di capelli, aveva infilato un garofano nella bocca del fucile. Ma lui mi parlava di altro, dei bombardamenti terroristici, dello sfollamento, dello spirito del popolo napoletano chiamato, come gli altri e più degli altri, a dare prova della sua maturità.

— Un giorno il bombardamento fu improvviso. Il nemico si infilò dietro una nostra formazione che rientrava e, quando fu sopra la città, sganciò le bombe. Sette minuti, ed in sette minuti la gente credette al terremoto, al maremoto, al cataclisma e, quando si accorse, invece, che erano bombe nemiche, l'impiegata postale, ferita al volto ed alle mani, non volle lasciare il suo lavoro; un marinaio, ferito ad un braccio, aiutò i vigili a rimuovere le macerie ed una fanciulla di dieci anni, mentre le amputavano una gamba, esclamò: «Non ho paura, io; sono una Piccola Italiana». Ritornarono, qualche giorno dopo; il popolo commemorava il Duca d'Aosta nel Teatro S. Carlo; quando le sirene dettero il segnale d'allarme, il popolo scattò in piedi e gridò forte: «Restiamo». E potrei raccontarvi tanti di questi episodi. Ad ogni incursione se ne verificano di nuovi ed i più commoventi sono quelli delle mamme, delle donne del popolo, di quelle che hanno i figli o i mariti al fronte, che si raccomandano a San Gennaro od alla Madonna del Carmine, ma lavorano e cantano, offrono e ridono. Domenica la Principessa di Piemonte andò fra loro, dopo aver visitato i feriti, e poi andarono tutte in chiesa ad ascoltare la Messa. Alla uscita una popolana le si fece incontro e «Altezza — le disse — queste cinquanta lire dovevo mandarle a mio figlio soldato; pigliatele e datele a qualcuno che è rimasto senza casa».

E non perde mai il suo buon umore e la tradizionale calma, il napoletano. Sa che i bombardamenti sono inevitabili, capisce che la guerra è necessaria; parla e non critica, borbotta e non si lamenta: trova sempre lo spunto per la battuta umoristica e per il motto di spirito e quando è esasperato se la piglia con S. Gennaro.

Nicola Falco

LA GUERRA IN ASIA

Il grosso delle truppe anglo-indiane schierato lungo il fiume Mayu circondato e distrutto dalle forze giapponesi

TOKIO, 8.

Il Comando delle Forze giapponesi, operanti sulla frontiera indo-birmana, comunica che le truppe che avevano iniziato l'offensiva nei primi giorni di marzo, hanno circondato e distrutto il grosso delle Divisioni anglo-indiane schierate lungo il fiume Mayu.

Le operazioni continuano per il rastrellamento dei resti delle forze nemiche.

Commentando le operazioni che hanno portato all'annientamento delle forze anglo-indiane che operavano lungo il fiume Mayu, il maggior generale Yahagi, capo dell'ufficio stampa del Quartier Generale nipponico ha dichiarato che gli ambiziosi piani nemici che tendevano alla riconquista della Birmania, sono completamente falliti.

Il maggior generale Yahagi ha rivelato che le truppe giapponesi varcarono le montagne Mayu e arrivarono sulla baia del Bengala, tagliando così la ritirata al nemico ed ha sottolineato che le forze di Chiung King, che si trovavano nella provincia dello Yunnan non hanno intrapreso alcuna operazione per bloccare l'azione giapponese.

Da fonte ufficiosa si apprendono anche alcuni particolari precedentemente relativi alle operazioni svoltesi recentemente sul fronte birmano. Nella seconda metà dello scorso dicembre, una divisione scelta anglo-indiana, la 14.a, superò il confine indo-birmano per attaccare le forze nipponiche distaccate a Rachang, a Donbaik, a Rathodaung ed a nord-ovest di Akyab. Benchè inferiori di numero i giapponesi hanno sostenuto per due mesi l'attacco nemico, consentendo l'ammassamento di altre forze nipponiche in Akyab. Contemporaneamente un'altra unità nipponica, superata la catena Arakan (la quale per una lunghezza di circa 300 chilometri conserva un'altezza variante tra 1.2 e 1.3 mila metri) è giunta ai primi di marzo alle spalle del grosso delle forze nemiche dopo di che, e precisamente l'8 marzo, il grosso delle forze nipponiche dislocate ad Akyab, lanciato un attacco ha distrutto distaccamenti nemici presenti ad Abokwa a 60 chilometri a nord di Akyab. Il 16 marzo ha distrutto 2 brigate nella regione di Salangdare a 50 km. a nord-ovest di Akyab, ed il 25 superato il fiume Mayu ha sbaragliato forze nemiche della zona orientale della catena Mayu.

Quindi, superate queste montagne, le forze giapponesi hanno raggiunto le coste del golfo del Bengala, tagliando la ritirata alle restanti forze nemiche e facendo naufragare così il tentativo avversario di riconquistare la Birmania.

Dalle dichiarazioni di prigionieri indiani, risulta che anche nei recenti combattimenti gli Inglesi non hanno fatto nessuna deroga alla norma di far combattere nelle prime linee gli indiani. Risulta anche che è scoppiata tra le truppe britanniche una epidemia di malaria essendo stata vietata la distribuzione di chinino agli indiani.

Il completo fallimento dell'offensiva di Wavell

BANGKOK, 8.

Lo scacco subito dalle truppe di Wavell nell'Arakan si precisa di ora in ora in tutta la sua gravità.

La ritirata dell'intero dispositivo britannico a nord di Donbaik sanziona il completo fallimento dell'offensiva britannica che doveva condurre alla riconquista della Birmania. Il corrispondente inglese Waterfield sostiene che la nuova sconfitta dell'Arakan è dovuta alla mancanza di adeguate forze navali «perchè il poco naviglio disponibile non ha potuto appoggiare le operazioni dal mare».

Due alti ufficiali ricevuti dal Tenno

TOKIO, 8.

Alla presenza del Primo Ministro Tojo, l'Imperatore ha ricevuto in udienza il tenente generale Shojiro Iida, ex comandante in capo delle forze giapponesi in Birmania e il tenente generale Takasai Sakai, che comandò le forze nipponiche durante l'assedio di Hong Kong.

I due generali sono stati successivamente ricevuti dall'Imperatrice.

Le manovre elettorali dei degaullisti in Siria

ANKARA, 8.

In Siria le autorità degaulliste hanno rimosso dai loro posti numerosi alti funzionari statali con tendenze nazionaliste.

Tale provvedimento viene messo in rapporto con i preparativi iniziati dai degaullisti per facilitare le loro manovre elettorali.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 18 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Notizie relative a militari

Presso l'Ufficio Provinciale Notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi (R. Prefettura), sono giacenti le seguenti notizie riguardanti militari prigionieri, che non possono essere recapitate per insufficenza di indirizzo:

soldato Pietro Marson — soldato Giovanni Bastianutti — soldato Dionigi Merlino — caporale Giuseppe Barbot — soldato Luca Guardavaccaro — aviere scelto Baldassare Minatti — I° ufficiale Marina mercantile Bruno Zuani.

Decisione della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 7 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Eugenio Rovis da Tolmezzo; Giannina Van de Genechte in Binutti da Tarcento; Lorenzo Vidoni da Tarcento; Gisella Del Medico da Tarcento; Carolina Zaccomer da Tarcento; Amelia Feruglio da Tarcento; Domenico Temporini da Cividale; Adele Tami in Assaloni da Tricesimo.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Antonio Turrin da Tarcento; Mattia Cussigh da Tarcento; Maria Cussigh da Tarcento; Angelo Moderiano da Taipana; Ella Vattolo da Tarcento; Teresa Vidoni da Tarcento; Lodovico Di Luch da Tavagnacco; Giuseppe Ceschia da Tarcento; Pietro Marano da Tarcento; Carlo Vidotti da Tavagnacco.

Distribuzione di carni e frattaglie bovine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione delle carni e frattaglie bovine nei giorni 10 e 11 corrente deve avvenire unicamente verso presentazione, da parte del consumatore al proprio macellaio, del tagliando N. 228 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

6 e 7 aprile 1943 XXI: Ortaglie e legumi in sorta: q.li 621. Mele q.li 140; altra frutta in sorta q.li 160 — Arance e mandarini q.li 539; limoni q.li 80.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

6 aprile 1943 XXI: Quantitativo globale kg. 2455, così diviso: al capoluogo kg. 765; ai centri urbani della provincia chilogrammi 747,500; ambulanti 767.700; esportazione kg. 106,800; vendita locale kg. 68.

Rapporto del Federale al Direttorio del Fascio di Udine

Alla Sede Littoria il Segretario Federale ha tenuto rapporto ieri alle 18, ai componenti del Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine, testè nominati.

Aperta la riunione col saluto al Duce, ha impartito direttive per l'attività da svolgere, con particolare riguardo al settore sociale, che assume ora una importanza massima in relazione ai compiti affidati dal Duce al Partito. In ogni circostanza il popolo deve sentire e sentirà vicina l'organizzazione fascista, le cui energie devono essere principalmente tese a tale scopo.

Il Federale ha intrattenuto il Direttorio sui provvedimenti che — come è stato annunciato dalla stampa nazionale — entreranno in vigore il 21 aprile prossimo, festa italiana del lavoro, le rettifiche salariali in corso di preparazione, il perfezionamento della disciplina annonaria e dei prezzi in particolare; provvedimenti che dimostreranno ancora una volta la profonda comprensione del regime fascista per lo stato economico dei lavoratori, i quali sono chiamati a dare il loro grande contributo alla vittoria con la stessa disciplina e con la stessa volontà dei combattenti.

Dopo aver illustrato i vari problemi di maggior risalto nel momento attuale, il Federale ha dato disposizioni ai gerarchi sulla necessità di potenziare sempre più l'organizzazione capillare, affinchè essa sia in grado di corrispondere ad ogni e qualsiasi esigenza. Egli ha quindi esaminato la situazione delle organizzazioni del Fascio di Udine in rapporto alle contingenze, dando anche perciò precise istruzioni.

Durante la trattazione degli argomenti che più si attengono alle superiori disposizioni, il Federale ha dato pure notizia di un elogio pervenutogli dal Segretario del Partito per i risultati conseguiti dalla provincia di Udine nella campagna degli ammassi e che impegna tutti gli organi del Partito ad una sempre più intensa azione in tale settore.

Il Federale Gino ha rievocato infine con fiere parole la manifestazione totalitaria che la cittadinanza di Udine ha tributato alla gloriosa bandiera del nostro eroico 8° Reggimento Alpini, e ha espresso la sua certezza che il ritorno tra noi del glorioso Labaro della eroica 63ª Legione CC NN. «Tagliamento» darà domani nuova dimostrazione dei sentimenti altissimi che la popolazione udinese nutre verso i suoi legionari, i quali, come i suoi alpini, sono la più fulgida espressione della gente friulana che agli ordini del Duce saprà tener duro e non mollerà mai.

Il rapporto è stato chiuso col saluto al Duce.

ATTI FEDERALI

Fascio di Pulfero

In data 26 marzo 1943 XXI il fascista Lino Cubana iscritto al Partito dal 14 marzo 1926, è stato nominato segretario del Fascio di combattimento di Pulfero in sostituzione del camerata G.o. Batta Cella, richiamato alle armi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione dei Fasci Femminili

Rapporto a Mereto di Tomba

Il giorno 7 corrente la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, presente l'Ispettrice e l'Ispettore Federale di Zona, ha tenuto rapporto a Mereto di Tomba alle gerarchie di quel Fascio femminile.

La gerarca ha dato disposizioni di ordine organizzativo e assistenziale mettendo in particolare rilievo i compiti che spettano a chi ricopre posti di responsabilità in questo momento in cui tutta la Nazione è tesa nello sforzo supremo per la Vittoria.

Unione lavoratori del commercio

Il premio del Ventennale ai dipendenti delle Cooperative operaie

La Direzione delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli ha provveduto a concedere a tutti i propri dipendenti presenti l'8 marzo 1943 XXI il premio del Ventennale, pur avendo già concesso il 31 dicembre 1942 XXI un premio eccezionale di operosità, anche in considerazione del Ventennale.

Le Cooperative hanno rinunciato, pertanto, alla facoltà loro concessa dall'art. 7 del Contratto nazionale di considerare assorbito dalla precedente erogazione il premio. Le Cooperative in tale modo hanno dimostrato un vero senso di comprensione del momento attuale e di solidarietà fascista verso i propri dipendenti. Il dirigente l'Unione ha fatto pervenire alla direzione delle Cooperative l'apprezzamento della organizzazione.

Visite ispettive in provincia

Per disposizioni del dirigente la Unione, durante lo scorso mese di marzo sono stati visitati parecchi Comuni. Gli incaricati, oltre ad ispezionare le delegazioni comunali, hanno svolto opera d'interessamento per i desiderata dei dipendenti lavoratori del commercio, portando ovunque la parola di fede e di assistenza atta a dare tangibile sensazione che l'organizzazione sindacale creata dal Regime è sempre presente e vigile nella tutela degli interessi dei lavoratori. Sono stati visitati nel mese i seguenti comuni: Cividale (Pedrotti); Codroipo, Montereale Cellina, Tavagnacco e Cividale (Pastorello); Pordenone e Tolmezzo (Fanin).

Nel Consorzio agrario provinciale

ROMA, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: Con decreto del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, in data 10 marzo 1943 XXI il dott. Carlo Costatini Scala è confermato nella carica di presidente del Consorzio Agrario provinciale di Udine.

La vaccinazione antivaiolosa - antidifterica per tutti i bambini nati nel 2° semestre 1941

Il Podestà di Udine, con pubblica ordinanza ha disposto che tutti i bambini nati nel secondo semestre 1941 devono essere sottoposti alla vaccinazione abbinata antivaiolosa-antidifterica. Sono esenti dalla vaccinazione antidifterica i bambini che abbiano sofferta già la difterite (comprovata da regolare denuncia), e quelli che non possono sottoporvisi per ragioni di salute, attestate da certificato medico controllato dall'Ufficiale Sanitario.

Le vaccinazioni abbinate gratuite avranno luogo presso l'Ambulatorio comunale — Sezione Pediatrica - via Manzoni 3, dal 12 aprile al 15 maggio pross.mi venturi, nei giorni di lunedì mercoledì, venerdì, alle ore 16. Trascorsi 15 giorni dalla vaccinazione antivaiolosa e dalla prima iniezione antidifterica, i bambini dovranno ripresentarsi all'Ambulatorio per il controllo della vaccinazione antivaiolosa e per la seconda vaccinazione antidifterica. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Consegna di vino per le Forze Armate

L'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose, ufficio provinciale di Udine, comunica ai viticoltori dei comuni di Chions, Azzano Decimo, Fiume Veneto, Pravisdomini e Pasiano di Pordenone, che con lunedì 12 p. v. avrà inizio la raccolta delle quote di vino vincolate, per legge, per l'esigenze delle Forze Armate e della distillazione.

Ai viticoltori interessati è stato inviato l'avviso di conferimento completo di tutte le notizie ed i conteggi relativi all'obbligo spettante ad ognuno.

Ricorda inoltre ai viticoltori che il 20 per cento del totale dei gradi di vino prodotti nella decorsa campagna dovrà essere conferito in natura e precisamente non meno del 10 per cento dei gradi di cui sopra dovrà essere costituito da vino sano, commestibile da destinare alle Forze Armate, il restante 10 per cento può essere conferito con vinaccie od altro vino.

Non è consentito l'esonero al conferimento della quota d'obbligo, nè il conguaglio in denaro dei gradi da conferire.

Offerte per le famiglie dei Caduti di Raveo

Il sansepolcrista Mario Giampaoli, per onorare la memoria del camerata Luigi Fanton, deceduto all'Ospedale di Udine, ha offerto all'Ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci di Combattimento la somma di L. 1000, da devolversi a favore delle famiglie dei Caduti dell'attuale guerra appartenenti al Comune di Raveo.

BREVE STORIA DELLA "LEGIONE„

Il Fante e la Camicia nera

Il collega Vittore Querèl, che ha fatto la guerra sul fronte russo al comando di un plotone di fucilieri e di capisaldi avanzati nei vari settori della Divisione «Torino», ha scritto per il «Popolo del Friuli», questa «Breve storia della Legione», nella quale egli annota le principali vicende della gloriosa «Tagliamento», adducendo episodi o fatti dalla sua esperienza, dalla sua partecipazione, dal racconto dei suoi camerati d'arme.

I.

Alla fine di quel torrido agosto 1941, noi della «Torino», avevamo già fatta la nostra prima scorpacciata di chilometri, di polvere, di acqua del cielo e di putrida acqua dei pozzi, di sole, maledizione, di sudore, di sporcizia e di pidocchi; di mille altre cose ancora che è inutile vi dica, se avete fatta la guerra le immaginate, altrimenti c'è sempre chi ve le potrà raccontare.

Erano già quaranta e più giorni che avevamo lasciato l'Italia; avevamo percorso con le lunghe tradotte, mezza Europa, attraversato la Germania, l'Ungheria e parte della Romania; i treni ci avevano scaricato sotto i Carpazi, montagne tutte piene di abetaie ed, in certi punti ancora [illegible] di neve. [illegible] nostra autocolonna ci aveva portati su ponti di legno sospesi su torrenti [illegible] piste della Moldavia, [illegible] della Buccvina; poi, un giorno, ci aveva depositi ai margini del territorio che i russi [illegible]. Dopodichè si andò a piedi: i nostri garretti ingoiavano chilometri con la stessa impassibilità con cui, nei brevi alt, le nostre gole inghiottivano borracce di acqua salmastra [illegible] e «chiarizia», la stranissima zuppa in scatola che le sussistenze militari distribuivano tra i lazzi e gli sfottimenti della truppa.

La «buffa» eravamo noi: ed eravamo veramente buffi con quelle camicie grigioverdi rimboccate, i pantaloni di tela su cui il sudore formava inverosimili chiazze, la polvere faceva croste, le mosche e le zanzare [illegible] grigio piombo del tessuto.

Ma più che «buffa» allora eravamo [illegible] nel nostro primo anno di guerra sul fronte russo? Coloro che [illegible] ancor oggi, il pensare che in quella calda estate, nessun santo era disposto a togliere la quotidiana razione di trenta o trentacinque chilometri.

Abbiamo percorso [illegible] tutta l'Ucraina: ad ogni passo bestemmiando, ad ogni passo canticchiando, ad ogni passo ridendo, ed ogni passo [illegible] le [illegible] del fante che mugugna ma fa il suo dovere, smoccola ma tira avanti.

Ogni tanto a fianco delle nostre snodate file, passavano colonne di automezzi: gli autieri, [illegible] italiani o tedeschi, [illegible] resi. si sbracciavano a salutarci: saluti allegri di camerati, ma noi avevamo l'impressione che quelli ci sfottessero, [illegible] di polvere e di sberleffi.

Tra noi ed i reparti autocarrati c'era, inutile dirlo, una specie di incompatibilità, correvano canzonacce salaci, strofe che non sarebbe bene ripetere [illegible] — ci capitava di rimontare una colonna di autocarri che per una ragione qualsiasi dovesse sostare.

Così era stato, in principio, anche quel penultimo giorno di agosto...

• • •

A dire la verità, la notizia che la «legione» era dalle nostre parti, ci fu portata, durante un alt, ai margini di un immenso bosco di betulle, da due militi motociclisti.

Era, si fa per dire, la fine di agosto, per le vaste distese dell'Ucraina fiorivano i girasoli [illegible] tozze sagome di carri armati russi, piccoli tumuli di terra con croci di legno.

I segni della guerra erano dappertutto: quei mastodontici carri armati dalle torrette chiuse, dalle corazze perforate dal perfetto cerchio dei colpi anticarro erano strane tombe dentro alle quali giacevano i più bravi soldati dell'esercito russo: quegli eroici tankisti che avevano avuto l'ordine di fermare a qualsiasi costo l'irruente avanzata degli alleati, [illegible] che ci riempiva d'ammirazione: [illegible] non avevano potuto fare altro che sacrificarsi, meritandosi la più bella canzone di guerra [illegible] se ha espresso per i suoi caduti, la malinconica nenia dei «tre tankisti», dei tre camerati morti assieme per non abbandonare il loro carro armato.

Ma non divago: cerco soltanto di ricordare il clima e l'ambiente di quelle nostre giornate dell'indimenticabile estate del 1941. Eravamo dunque, noi della «Torino», verso [illegible] M.d.S [illegible] anche [illegible] minuti prima dei motociclisti [illegible] passata di lì una autocarretta e gli autieri ci avevano dato notizia della presenza di Mussolini sul fronte russo.

Adesso noi collegavamo le due notizie e non ci dispiaceva trovare un legionario tra la scorta del Duce ed a portata in linea di queste Camicie nere che, nei loro fasci e nei loro gagliardetti, rappresentavano così realisticamente il nostro Fascismo sul fronte dell'Est.

I militi della legione avrebbero anch'essi fatto lo stesso pensiero, allorchè poco dopo li trovammo fermi ad un ponte; e le accoglienze, gli entusiasmi, le feste furono tali che, noi fanti, dimenticammo la solita storia dello sfottimento all'autocolonna ferma.

L'incontro, dicevo, avvenne ai margini di un ponte, la dove moriva una di quelle inqualificabili ed orribili cose che sono le «piste» d'Ucraina [illegible]

[illegible] *e noti-zie sulla guerra, si facevano deduzioni e previsioni.*

I militi speravano di entrare tra poche ore in azione; sapevano degli stupidi e lividi manifestini di propaganda lanciati dagli aerei russi, ed in cui si parlava appunto della legione: dicevano e la rispodella [illegible] noi!»

Intanto il fante tale od il fante tal'altro s'era dato a cercare il console od il centurione con cui aveva fatto la guerra in Spagna od in Africa: e spesso si trovavano; allora erano abbracci e domande ed auguri.

Questo reparto della Milizia sul fronte russo, composto per la massima parte di friulani e per il resto di reggiani, rappresentava la quintessenza del volontariato: sul petto di ufficiali e militi brillavano nastrini di tutte le guerre.

Allorchè l'autocolonna accennò a muoversi, soldati e Camicie nere intonarono assieme l'inno della Rivoluzione: fu un coro bellissimo sotto l'attonito cielo di Russia: cantavano fanti, militi, autieri, ufficiali e gregari.

Pareva di essere ad un'adunata in una delle belle piazze d'Italia.

Vittore Querèl

Domani ritorna a Udine il glorioso labaro della "Tagliamento„

reduce dal fronte antibolscevico

L'arrivo avverrà alla Stazione alle ore 11.30

Domani 10 corrente alle ore 11.30 presso uscirà dalla stazione ferroviaria il glorioso labaro della Legione CC. NN. «Tagliamento», decorato di medaglia d'oro al V. M., reduce dal fronte antibolscevico.

La città tutta, imbandierata e festante, accoglierà con affettuosa simpatia le insegne dell'eroica Legione squadrista. In questo simbolo i friulani onoreranno le Camicie nere che hanno preso parte con tanto ardimento alla lotta antibolscevica e particolarmente coloro che sono caduti nell'adempimento del loro dovere, per la grandezza dell'Italia fascista.

Tutta Udine, e con essa spiritualmente tutto il Friuli, saranno presenti domani alla stazione e lungo il percorso per dare il saluto più entusiastico al labaro della «Tagliamento» che testimonia l'eroico tributo dato dai legionari alla battaglia del Natale 1941 ed in altre epiche vicende belliche.

Le Organizzazioni sindacali faranno affluire i propri inscritti alle ore 11, alle sedi delle Unioni per disporli poi lungo il percorso.

I Dipendenti statali e parastatali saranno lasciati liberi dai rispettivi enti e uffici, alle ore 11.

I negozi, eccettuati quelli di frutta e verdura e gli esercizi pubblici (caffè, bar, ecc.) chiuderanno durante la sfilata del labaro per lasciare in libertà, in detto periodo di tempo i propri dipendenti.

Per le Scuole medie è stato disposto dal R. Provveditore agli Studi che gli allievi si rechino normalmente alle lezioni, indossando l'uniforme delle organizzazioni maschili e femminili della G.I.L., per assistere poi, inquadrati con le rispettive scuole, al passaggio del labaro.

Udinesi, domattina fuori le bandiere! Ritorna il glorioso labaro della «Tagliamento»!

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al sergente maggiore pilota Raffaele Novelli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che al concittadino serg. magg. pilota Raffaele Novelli fu Ugo, è stata concessa la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«*Sottufficiale di indiscusso e provato valore da caccia, intelligente e ardito, già validamente affermatosi nella guerra di Spagna, riconfermava nell'attuale conflitto le sue doti di combattente serio e audace. Durante l'offensiva nemica nella Cirenaica si prodigava oltre il limite del sacrificio per la più alta affermazione dell'Arma italiana, distinguendosi in vari combattimenti e in mitragliamenti di mezzi meccanizzati nemici. Luminoso esempio delle più fulgide doti di combattente.* — Cielo della Marmarica, dicembre 1940-XIX».

Vivi rallegramenti.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari: sergente Attilio Cordelli — Leandro Cecconi — Caporale Redento Lucca da Rivignano — Soldato Antonio Branca da Udine — Soldato Mario De Nobile da Teor — Fante Settimio Collavini da Rivignano — Fante Pompilio Monio da Rivignano.

Il serg. magg. Gino Meneghetto di Padova invia i più cari saluti agli amici e conoscenti udinesi.

Domenica i cinema inizieranno le proiezioni alle ore 18

Accogliendo la richiesta rivoltagli dall'Ecc. Mons. Arcivescovo, l'Ecc. il Prefetto ha disposto che nella giornata di domenica prossima 11 aprile i cinematografi cittadini protraggano l'apertura alle ore 18 mentre gli spettacoli pubblici saranno sospesi nei centri della provincia durante la processione penitenziale.

LA GIORNATA DELLA TECNICA

Gli istituti professionali agrari

Gli Istituti professionali agrari comprendono un corso della durata di quattro anni, dopo il quale i giovani conseguono il diploma ed il titolo di «periti agrari».

Questo diploma apre un vasto campo di attività, in quanto permette di assumere, dopo un conveniente periodo di tirocinio, la gestione di medie aziende agrarie, e di collaborare alla conduzione di quelle maggiori. Oltre a questa importantissima attività i periti agrari hanno oggi la possibilità di esercitare la libera professione e di dedicarsi ad altre determinate attività professionali agricole, cosa questa che apre loro vasti orizzonti, specialmente in seguito al potenziamento dell'attività agricola nazionale.

Con il prossimo anno scolastico anche nell'Istituto professionale agrario, «al quale si accederà con la licenza della Scuola Media», verrà iniziata l'applicazione dei programmi inerenti alla riforma delle scuole dell'ordine superiore, il che permetterà ai giovani alla fine del corso, anche l'accesso alle Facoltà Universitarie di Agraria o di Scienze Naturali, purchè abbiano conseguito da almeno cinque anni la licenza della Scuola Media e superino uno speciale esame di integrazione.

Gli istituti professionali agrari sono dotati di un convitto e di una azienda, ove gli alunni conducono vita sana, ordinata e tranquilla, partecipando alla vita aziendale ed assistendo alle operazioni che si svolgono nei campi.

L'azienda agraria è la vera palestra nella quale gli alunni trovano modo di dare un aspetto pratico ed utilitario, alle nozioni scientifiche e tecniche miranti alla preparazione professionale. Le esercitazioni pratiche si svolgono anche in ben attrezzati laboratori di chimica, di scienze naturali, di patologia vegetale, di agraria, di meccanica e di topografia, in modo da fornire agli alunni una conoscenza razionale ed approfondita, priva di empirismo e di superficialità, della scienza e della tecnica agricola.

Anche in questo tipo di Istituto professionale non sono trascurate le discipline colturali: queste debbono servire a condurre gli alunni alle discipline tecniche, con un corredo colturale tale da permettere loro di acquistare quella formazione spirituale che li ponga a contatto coi problemi della vita in condizioni da poterli risolvere nel modo più soddisfacente.

L'introduzione, nel corso, dell'insegnamento della lingua straniera, ha scopi essenzialmente pratici, esso infatti dovrà permettere all'allievo di leggere correntemente oltre che passi di scrittori contemporanei, pubblicazioni e riviste tecniche od inerenti alla professione.

In questi Istituti, assume una particolare importanza lo studio delle scienze naturali, che deve dare una chiara visione del mondo dei viventi in rapporto al mondo inorganico minerale, per considerarli assieme, come mondo unico dell'agricoltura.

Lo studio teorico di questa disciplina è integrato da numerose esercitazioni, che svolte per la massima parte in campagna, daranno al giovane modo di abituarsi all'osservazione diretta dei fenomeni naturali.

Fra le materie tecniche, speciale importanza assumono: l'agraria, l'economia, estimo e contabilità agraria, la zootecnica, le industrie agrarie, la meccanica agraria, la patologia vegetale e l'agrimensura.

Le esercitazioni di addestramento professionale si svolgono ordinatamente nell'azienda dell'Istituto e straordinariamente in altre aziende.

Esse assumono nel loro insieme l'indirizzo del lavoro produttivo, senza tuttavia perdere la finalità addestrativa. Queste esercitazioni forniscono ai giovani la piena padronanza di ogni manualità, concorrendo a sviluppare in essi lo spirito di osservazione, la capacità di ragionamento ed in misura notevole il senso della responsabilità.

Gli Istituti professionali agrari hanno quindi il delicato compito della formazione dei periti agrari, tecnici chiamati a vivere la vera vita dei campi e destinati ad accrescere, con la loro capacità tecnica, la produzione agricola ed a guidare la vita sociale dei lavoratori della agricoltura. Questi nell'azione tecnica e morale dei loro dirigenti troveranno l'antidoto necessario contro l'attrazione della vita urbana, continuando a vivere la vita sana e serena dei campi, sorgente di soddisfazioni spirituali anche per il più comune dei lavoratori.

Giovanni Fornaciari

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del gr. uff. prof. Vincenzo Marchesi; ing. Tita Rizzani: L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: Enrico Burra L. 10.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria del s. ten. Libero Crea: cav. Gino Dalla Mura L. 20.

Gioco finito male

Il piccolo Remo Bodigoi di Giovanni, di quattro anni, da Tavagnacco, mentre correva per gioco nel proprio cortile inciampicava e cadeva malamente a terra. Nella caduta riportava la frattura della clavicola destra; è stato accolto all'Ospedale guaribile in una ventina di giorni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 4

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

8 aprile 1943 XXI

Il Prefetto Presidente CHIARIOTTI

Ortaggi

	al Kg.
Aglio secco	9.50
Asparagi	8.40
Broccoli	1.50
Broccotti di rapa	1.30
Brovada	1.90
Bieta da erbucce (erbette in foglie)	2.20
Bieta da erbucce (erbette in cespugli)	2.20
Carciofi comuni cad.	1.70
Carciofi romani	2.60
Carote lavate 1a qual.	3.40
Carote 2a qual. gialle nostr.	2.40
Cavolfiori foglia mozza	2.80
Cavoli verza	1.50
Cavoli importata	2.50
Cime di rape locali	1.30
Cime di rape importate	3.10
Cipolle bianche, rosse, verdi	2.—
Cipolle primaticce	2.50
Prezzemolo: con radici	4.80
Prezzemolo: senza radici	6.—
Insalata cicoria con rad. verde	2.—
Insalata cicoria catalogna	3.70
Insalata lattuga cappuccio 1a qualità	4.70
Insalata lattuga cappuccio 2a qualità	3.60
Insalata novella	6.40
Insalata scarola	2.50
Patate di altri tipi (qualsiasi pasta e forma)	1.75
Porri	2.40
Radici di cicoria (locali)	1.50
Radici (imp.)	2.20
Ravanelli piccoli	4.30
Spinaci	2.—

Per le contestazioni sulle qualità e di carattere annonario commerciale è competente il Servizio Annonario commerciale presso la Direzione del Mercato Ortofrutticolo. I prezzi s'intendono per peso netto.

N. B. - Vedi norme esposte all'albo del mercato.

Asciutta dei canali del Consorzio Ledra-Tagliamento

Il Consorzio Ledra - Tagliamento porta a conoscenza degli interessati che i canali del Consorzio stesso saranno messi in asciutta, per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione delle ore 6 del giorno 27 corrente aprile; alle ore 18 del giorno 8 maggio prossimo.

Il Consorzio si riserva di spostare su qualche canale le date soprraindicate, in relazione con le esigenze dei propri lavori, con le possibilità organizzative degli stessi e con l'andamento del tempo; del che verrà dato avviso agli interessati.

Ricorda inoltre che è fatto assoluto divieto agli estranei di introdursi nell'alveo dei canali. In particolare la pesca è assolutamente vietata.

I trasgressori saranno perseguiti a termini di legge.

La sparizione di un orologio e l'arresto di una cameriera

Improvvisamente, misteriosamente, ieri mattina spariva un orologetto d'oro con braccialetto del valore di oltre duemila lire, che la signorina Maria Bodini, dimorante in via Aquileia 56, aveva deposto come il solito sul comò della propria camera da letto, accanto al portafoglio e ad una scatoletta. I sospetti per una serie di circostanze, cadevano sulla cameriera: Ofelia Ceotto di Giovanni, di 20 anni, da Nervesa, la quale però si protestava innocente, anzi innocentissima.

E' stato chiesto allora l'intervento degli agenti della Squadra mobile, i quali, fatti gli opportuni accertamenti procedevano ad una diligente ricerca e sotto un vecchio mobile situato in una buia stanzetta, attigua a quella ove dormiva la Ceotto, è stato ritrovato il prezioso oggetto. Soltanto allora la cameriera dalla faccia tosta, confessava il mal fatto. Ella è stata arrestata e passata alle carceri nonchè denunciata per furto aggravato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8 aprile 1943 XXI

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	1

Nascite

Pittia Sandra (VI nato) di Angelo e di Boscharin Bianca.
Bazzaro Adriana (III nato) di Alfredo e di Del Fabbro Paola.
Toscani Lino (I nato) di Eliseo e di Miconi Ida.

Matrimoni

Endrici Giuseppe possidente con Orsi Antonietta impiegata.

Morti

Fiumiani Arturo fu Augusto di anni 44 barbiere.
Collina Adelaide di Silvio, di giorni 26.
Calligaris Giacomo fu Angelo di anni 70 oste.

Rinvenuto annegato nella roggia nei pressi di Prepotto

Ieri mattina, nel canale della Roggia, in località Polanis di Prepotto, alcuni contadini rinvenivano nell'acqua il cadavere di un uomo. Tratto a riva è stato accertato trattarsi di Eugenio Fabriencig di 57 anni del luogo, la morte del quale dovuta ad annegamento, risaliva a qualche ora prima. Evidentemente, mentre stava rincasando, causa la oscurità, egli metteva un piede in fallo e precipitava nel canale. Dopo gli accertamenti di legge, la salma è stata rimossa e trasportata nella cella mortuaria del vicino Cimitero.

Le pecorelle smarrite

Cirillo Canil fu Antonio, da Rivis di Sedegliano ha denunciato ai carabinieri, lo smarrimento di due pecorelle, allontanatesi improvvisamente e nascostamente dall'ovile.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - (Dalle ore 10 botteghino aperto prenotazione posti per ultima di «OTELLO» domenica 11).

FERROVIARIO - AMOR IN CANONICHE, brillante commedia di Pellarini. Ore 20.30 — (Dalle 16 alle 20) sullo schermo: I SETTE PECCATI.

CINEMATOGRAFI

ODEON - QUELLI DELLA MONTAGNA con A. Nazzari e M. Lotti — Ore 14.

SAVOIA - COLPI DI TIMONE, con Gilberto Govi, Dino Sassoli — Ore 16.

IMPERO: BUON GIORNO MADRID, con Maria Mercader e Roberto Rej — Ore 16.

CECCHINI — INCROCIATORE DRESDA con Herbert A. E. Boehne — Ore 16.

BELTRAME — LA TRAGEDIA DEL K 2, con Anna Lee e John Loder — Ore 16.

Vita finanziaria e tributaria

I profitti di guerra e le affittanze agrarie

Come già accennammo, col R.D. 23 giugno 1942 N. 698, convertito nella legge 26 febbraio 1942 N. 114, ed a decorrere dal 1 gennaio 1941, l'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra è applicata anche alle affittanze agrarie. Per le predette affittanze agrarie la tassazione viene limitata ai casi in cui i canoni d'affitto siano stati bloccati in conseguenza delle disposizioni susseguitesi dal 5 ottobre 1936 relative al blocco dei prezzi in misura sensibilmente inferiore agli equi canoni attuali valutativi in natura.

Si tratta, quindi, di determinare in pratica quando possa sostenersi che l'affittuario paga un canone non equo, inferiore cioè a quello che attualmente dovrebbe pagare in natura per il terreno affittato. Consideriamo che l'affittuario continui a pagare al proprietario di terreno la stessa somma in denaro che pagava nel 1938 (anno di reddito considerato normale dalla legge sui sopraprofitti di guerra) e cioè ad esempio lire 50 mila. Se nel 1938 a questa somma corrispondevano, ad esempio 360 quintali di grano e nell'anno 1943 (senza tener conto, come pare giusto, dell'aumento recentemente concesso in sede di perequazione) vi corrispondono soltanto 238 quintali la differenza di 122 quintali pari ad un valore di lire 25 mila si ritiene soprapprofitto. Se, invece, l'affittuario corrispondesse nel 1943 a titolo di affitto gli stessi 360 quintali di grano in natura che corrispondeva nel 1938, non si può sostenere che siano stati realizzati utili di congiuntura, perchè se l'affitto era equo nel 1938 lo sarà anche nel 1943.

Come appare anche nella tassazione di queste attività si prende *per base il reddito accertato per il 1938*. E' questa un'altra prova che suffraga la nostra propugnata tesi che pure dopo l'emanazione del R. D. L. 23 giugno 1942 n. 698, il reddito da prendere a base, per le rettifiche e gli accertamenti ancora da concretare per il 1939 e 1940, è quello accertato od accertabile per il 1938.

M. S.

"Corradino lo Svevo" di Pino Donati

nella smagliante edizione di ieri al «Puccini»

Il dramma musicale

ATTO PRIMO - Aurora d'amore

La febbre dell'attesa di un pubblico d'eccezione, che gremiva ieri sera il teatro «Puccini» di Udine per la prima rappresentazione tra noi del dramma lirico in due atti *Corradino lo Svevo* di Pino Donati, — cui Arturo Rossato miniò il libretto con diligenza di cesellatore — è stata placata dalla fresca carezza donata dei trèmoli archi preludianti la notturna apparizione di una rozza camera a volta del castello di Astura (siamo nel 1268), svelata dal dissolventesi velario.

La lampada e i torchieri ardono con bizzarri riflessi rossicci intorno ad un braciere di rame che scintil-

Il m. Pino Donati

la affiocantesi e riaccendentesi stanno due uomini a riscaldarsi.

S'ode il coro invisibile delle scolte veglianti

per Fragnipane e per Soavia,
che fanno richiamo nella notte...

L'orchestra disegna il sordo mormorio lontano che

sembra uno stormo di cavalli in [rotta.

Un soldato grida la sua collera:

Il canchero a Re Carlo e a tutti i [guelfi.

E un altro, grave:

Egli ha rotto or son due giorni a [Tagliacozzo
le genti di Currado...
Forse è morto...
Biondo era e bello; azzurro l'occhio [e fiso
e bianco il viso ed il cavallo bianco.

La melodia incomincia a spiegare ali di dolcezza nel volo ampio della frase ricamata dalle carezze dell'arpa.

Che importa se ha perduto la [giornata?
L'impertore, mercè a Dio, non [muore.

Ma ecco che sulla porta, nel ricamo abbrividente di acutissimi violini trapunti di pizzicati lievi, appare Orietta, la figlia di messer Fragnipane, impetuosa, bruna e bella nella tunica scarlatta, fiera nel viso dagli occhi vibranti:

Ho veduto laggiù, fuor dalla selva
uno stormo di fanti e di cavalli.

La concitazione della sua voce si armonizza con la vivacità della fiamma che l'invita al riso, cachinno beffardo che la trasfigura.

Com'era bello Curradino in arme!

Sullo sfondo sonoro delle quartine alternate a duine e a terzine, essa vuole danzare intorno al fuoco *cantando la canzone della gata.*

E, tutta gioiosa per l'odore della battaglia che freme nell'aria, bramosa di balestrare come un fante, intona e ripete, danzando attorno al braciere che sfavilla, una canzone-strambotto medioevale, cui danno il suono con gaio ritmo binario gli archi ed i flauti, e segnano i passi i colpi di lancia accompagnati a cadenza da mani percosse.

Attizza! Soffia! Madonnella è [nostra!

L'allegra danza subsannante si ripete e si conclude a quattro in un vortice bizzarro.

Ma repente si arresta. Un sordo, cupo galoppo lontano risuona nella notte,

s'avanza, s'affioca.

E Orietta, assorta, tragicamente intuisce:

Stanche, nell'ombra cavalca la [morte.
Stanche, nell'ombra cavalca il [destino.

Una schiera di armati irrompe nella stanza in una scrosciante ondata orchestrale.

Due cavalieri, ammantellati di nero, s'avanzano nel silenzio di tomba: uno chiede di messer Fragnipane; l'altro, con viso coperto dal cappuccio, rimane immoto e silente. Ma Orietta, a lui che si ritrae cortese, dolcemente soggiunge:

Statevi pur vicino
al foco che rallegra.
Mi conoscete?

E' Corradino che le risponde:

Oh sì! Vennimi un giorno
in questo vostro gagliardo maniero
ed era un chiaro lucente mattino,

esprimendosi con un pacato e solenne «arioso» in cinque tempi che somiglia all'affacciarsi della splendente luna fuori dalle dense nubi.

La giovinezza bionda del delicato adolescente riverbera nei grandi occhi azzurri i riflessi luminosi del braciere che sfavilla, raccontando con tristezza amara la rotta e la fuga, trepido della sua misera fine. Il flauto gli accompagna i battiti affannosi del cuore.

Meglio ch'io mora!
Re Enzo, il fior de' mie fratelli
si spegne in prigionia senza [lamento.
Manfredi, giace qual ladron da [strada,
sotto la guardia della grave mora
a co' del ponte presso Benevento
e per croce non ha che la sua spada.
Io domani cadrò so.to la scure.

Ma dolce, buona Orietta gli prende le mani:

Quale che sia la sorte che v'aspetta,
voi rimarrete qui presso di me.
E per la vostra vita offro la mia...

Corradino serra le mani della giovinetta sul cuore e gli occhi stillano lagrime di gratitudine

...Ma nel chiuder la mano
che mi doni, rivedo umile e pia,
una che attende in lagrime, lontano
e invano attenderà. La madre mia.

La fanciulla commossa s'avvicina al nascente amore; e i cuori si stringono nel giuramento di confortarsi.

Il colloquio si svolge in un empito drammatico di forza melodica che trascina nelle sfere siderali del sentimento più gagliardo della passione, ravvivato dalla fluente diafana risonanza orchestrale, e l'incanto delle sue atmosfere tonali, con le sue armonie trepide e fremebonde, coi suoi ritmi avvivati dal tumulto interiore, guida fervida l'aspirazione verso gaudi e tripudi d'un paradiso dell'anima e dei sensi, di cui s'intravvedono i fulgori e si odono gli inni lontani, ploventi da inaccessibili altezze.

Il Fragnipane fosco e grave si affaccia, seguito dall'uomo ammantellato e dà il benvenuto a Corradino promettendogli asilo ristoro e salvamento.

Squillano trombe e campane, rullano tamburi. Corradino si inginocchia dinanzi a Orietta e le sfiora con le arse labbra la mano, mentre un coro di voci guerriere invocanti:

— Soavia! — In veglia!
— Fragnipane! Oèl

s'innalza e si espande grandioso e solenne con mefistofelici clangori, straripanti impetuosi dalla falange orchestrale in un'orgia incandescente di accordi gagliardi costruiti sull'intera scala discedente di «do maggiore» che rapida folgorante scoppia e s'ammorza al precipitoso rinchiudersi del velario.

ATTO SECONDO - La morte

Dalla magica penombra della fossa orchestrale si leva lenta e serena una dolce introduzione vagante nella lieve azzurrità luminosa dei flauti che ricamano arabeschi di disegni sonori intorno a un insistente aereo pedale di violini. Sono i brividi antelucani dell'alba che si risveglia alla voce di un pastore, cullata da un calmo arpeggiante chioccolio sonoro:

Acqua che scendi al mare, [mormorando
lungo l'ombrosa solitaria via,
è vero che ad ognun vai [raccontando
d'aver specchiata la pastora mia?

Intanto il velario, riaprendosi, ha svelato una terrazza della torre mastra, con nello sfondo le cupe merlature gagliarde coperte di erbe vive e lunghe, sotto la fulgida chiarezza del sole. Dalla campagna sale il profumo dei frutti. Fiochi sul vento suonano campanacci di greggi.

L'Ammantellato sugli spalti spia attento l'orizzonte, indicando un fumo lungo di segnalazione a Fragnipane che assorbe, goccia a goccia, il veleno del tradimento prezzolato poichè Re Carlo aspetta den-

Silvio Costa Lo Giudice

tro la selva, per patteggiare con lui la cessione di Corradino.

Che debbo mai rispondere...?
[di subito o fra un'ora?

Messer Fragnipane tace, ma poi si scrolla:

Per me morire è nulla.
Ma Orietta!... Io vivo solo di questa [mia fanciulla.

Medita; disperato acconsente,

E sia!

Chiamata la figliuola, le affida di tenere compagnia a Corradino, poi vola con l'Ammantellato verso il patto infame

Orietta è vestita di bianco ed ha una rametta fiorita nelle mani. Batte le ciglia percosse dal sole. Non ha compreso il misterioso allontanamento del padre. Che sarà? Ella chiama Corradino e a lui si appressa tutta ardente d'amore.

— Sei mio prigione.
— Ma dov'è la cella e la catena?
— Qui. Sovra il mio cuore.

La dolce fiamma li ha avvinti: le bocche si suggellano in un bacio.

Ora s'inizia il colloquio sublime, che infiora la più bella fra le belle pagine dell'opera In esso il canto s'illumina di una passione che richiama imperiosa l'immensità di un sogno sconfinato nel cuore di Corradino:

Quanto cielo divino, quanto cielo
mi trabocca nell'anima, se premo
il tuo capo così, fra le mie braccia

Palpita in lui l'ansia di giungere agli estremi confini del mistero:

Ed io disciolgo l'ondeggiante velo
de' tuoi capelli e tu soave attendi
tremando pel desio che ti distrugge

Nell'intimo di Orietta si è accesa una fiamma di poesia che si dissolve in estasi luminosa:

Posa la bocca tua giovane e forte
sulla mia bocca che di sete muore,
o fonte di dolcezza e di malìa!

Tutto ciò che vibra nell'anima si concentra e si trasfigura nella musica, che, esprimendo i divini attimi dell'amore, assume una virtù di incantamento che non ha parole, e solo si esala nel palpito muto che si eleva dall'ebbrezza del rapimento E che delizia di linguaggio melodico e che dovizia di commento orchestrale!

Che ineffabile soavità di accenti. Che sontuosa veste di timbri e di amalgami! Sono pagine che contengono il sigillo familiare delle pagine liriche più belle del più bel canto italiano di ogni secolo.

Ma, d'improvviso, si ode un tragico galoppo. L'incanto è rotto. E' uno stormo di cavalieri. Corradino presagisce l'imminenza dell'ora fatale.

Orietta, è la morte!

Piomba in scena l'Ammantellato con uno stuolo di Angioini. Dietro, nascosto, il Fragnipane. Non vi è scampo, Corradino ha compreso l'infamia, alto nobile fiero:

Tolgo da me l'arme, e sereno
offro le mani alle catene dure

e a Fragnipane:

Ma lascia ancora ch'io chiuda al [seno
questa soave e bella creatura
ch'è mia, ch'è mia e che mia [sempre sarà
oltre la vita,
oltre la morte, oltre l'eternità.

Poi va, trascinato dai soldati.

Pur essendo essenzialmente musicale, l'addio di Corradino si astrae dal dramma, lanciandosi verso l'ignoto con la certezza nel destino vagheggiato dalla promessa d'amore.

Sulla porta che si è rinchiusa dietro il suo amore Orietta picchia invano. Il sole ride sulle sue lagrime imploranti:

Gesù, Gesù Signore... Deh! soccorri
al dolor mio... pietà!

Alto e tragico tuona il galoppo degli armati che si allontana rapidissimo.

Invano, dalle merlature, ella grida il nome dell'amato. E' finita. Volge allora gli occhi, vede a terra il pugnale di Corradino: d'un balzo lo ghermisce, lo snuda, ne bacia la lama.

Sale sulla merlatura e s'immerge il pugnale nel cuore.

Quando il padre ritorna, Orietta sta per esalare l'ultimo respiro. Egli soffoca un urlo selvaggio, mentre la dolce creatura balbetta:

Sono teco... Son teco, amore mio...

Giace immobile. Il padre singhiozza e i tre uomini chinano il capo.

Chiara e lenta, sopra il dramma, sale nel cielo la voce del pastore:

Acqua che scendi al mare...

E anche l'opera svapora con accordo maggiore ascendente in una ondivaga oscillazione di calma serenità...

La musica

In *Corradino* la musica del Donati è sintesi rapida, concentrata nella cerchia di emozioni altrettanto ricche d'intensità e di colore, quanto limitate nell'estensione. Il compositore ha raggiunto la verità estetica risultante dalla sua attività creatrice dal temperamento drammatico.

Il motivo lirico, nato da un impulso di vita e dalla suggestione emotiva creata dai personaggi viventi nel dramma, con la sua arte si innalza e si trasfigura; il ritmo lo fissa e l'armonia lo cinge d'una tiepida atmosfera e d'una luce ideale.

Il Donati subordina l'elemento sinfonico all'elemento drammatico solo in quanto l'orchestra compia l'ufficio di commento e di sfondo al canto.

La sua tecnica è sempre arte e mezzo espressivo, mentre i suoi colori sono sensazione ed impressione.

La sua smagliante tavolozza orchestrale esprime una squisita sensibilità armonica con sfumature vivaci in un'atmosfera poetica e pittorica; e il discorso musicale si svolge organicamente, secondo leggi e ragioni interiori

Il suo ritrovato coloristico scaturisce spontaneo ed immediato dalla fantasia, ed è per lui gioia plastica che conferisce alle armonie istrumentali una trasparenza perlata, una lucentezza marina che si rifrange in accordi di ghirlande sonore. La sua è pittura di toni smaglianti di luci effuse come canto spiegato, com'aura fremente che carezza fiori sbocciati e baciati dalla rugiada all'aurora, in fosforescenti riverberi.

Pino Donati nel *Corradino* ha rinnovato i valori tradizionali dell'opera teatrale, ammodernandoli e trasformandoli secondo le esigenze del gusto e della sensibilità; con sonorità sobrie e precise, con intimità elegante, con effusività vigilata dal gusto, con musicalità limpida e gradevole, ove l'italianismo melodico regna e trionfa.

La polifonia vocale vi è maneggiata con rara perizia e consegue effetti di forte e incisiva espressività. Dalle sue melodie trapela quasi una pudica femminilità di sentimento, elaborata con procedimenti tecnici espertissimi, e che trasfonde un'esuberanza lirica, nella quale palpita l'aspirazione gioiosa della sua anima, che sente in sè cantare la vita.

Il suo declamato è un mezzo di congiuntura plastica fra i brani lirici cantati. La semplicità dei mezzi adottati è sufficiente a rendere una ricca orditura ed un pregevole ricamo alla tela armonica. Non motivi di guida, ma richiami tematici caratterizzano il linguaggio dei singoli personaggi. Da ciò deriva la nobiltà della condotta.

Gli sbalzi di sonorità nel secondo atto servono a creare le fasi dello stato d'animo dei personaggi.

Il caratteristico strambotto mimico, della «gata» deriva dall'uso di attaccare una gatta morta sullo scudo del vinto, dinnanzi al quale per spregio quindi si danzava cantando.

Il nostro giudizio sull'opera di Pino Donati sgorga dalle intime scaturigini della sincerità che non ama togliere lo stimolo alle forze creatrici dei giovani estinguendone la fiamma dell'entusiasmo e inaridendone la sorgente dell'ingegno, ma ama alimentare con calore di consensi e con ardore di fede le luminose azzurre fluorescenze dell'arte, intendendo cercare il bello positivo e non il brutto negativo. Così, solamente così, il compito del critico si nobilita, avvalorandosi di affettuoso sorriso; da questo atteggiamento ottimista la coscienza nazionale dei compositori novelli si feconderà con tutti i contatti della rinascenza musicale italiana e si saturerà dai germi di tutte le primavere spirituali ed artistiche di cui è ben degna la nostra tradizione nazionale, che non deve mai essere seconda nei posti prescelti dalla perfezione e dalla bellezza.

L'esecuzione

Il maestro Pino Donati ha concertato e diretto la sua opera con l'affettuosa passione richiesta dalla sua creatura, che precisamente ieri sera compiva dieci anni di vita dalla sua prima fortunata apparizione nel Teatro Nuovo di Verona.

Egli ha guidato con alto intelletto d'amore orchestra ed interpreti. Dalla sua paterna fatica è risultata una armonica aderenza ed una equilibrata sincronia fra i suoni istrumentali e le voci dei cantanti, che egli trascinava con l'eloquente magia della sua esperta bacchetta, sì che la musica della sua opera saliva e giungeva al nostro cuore come la parola di chi parli guardandoci negli occhi. Pareva che con il suo gesto egli cavasse dai suoi esecutori fili invisibili di seta per annodarli e intrecciarli nell'aria in una trina sonora: e scaldava accendeva esaltava plasmava addolciva soffrendo commovendosi illuminandosi.

Gli interpreti del dramma lirico si sono tutti rivelati artisti di valore.

La soprano Fernanda Ciani, con voce fresca, estesa e robusta, che le sgorgava con somma facilità e che raggiungeva effetti coloritissimi di potenza e di timbro, ha riprodotta con fedele ardore la bella figura di Orietta, figlia di messer Fragnipane, Castellano di Astura, il quale nel basso Dante Sciacqui ha avuto un interprete dalle composte modulazioni e dalla voce calda e pastosa.

Il tenore Silvio Costa Lo Giudice ha vibrato con la sua voce metallica e ricca di armonici nella parte di Corradino di Svevia, riproducendone il calore e l'ardore da vero artista di classe.

Anche Carlo Togliani ha riprodotto molto efficacemente il ruolo dell'Ammantellato

Buoni pure i soldati di Fragnipane Lao, Baldo e Lauro rivissuti rispettivamente da Renato Guerra, Sante Messina e Giuseppe Menni.

Il soprano Mafalda Chiorboli ha reso la voce del pastore con dolcezza molto espressiva.

Ben affiatati e molto intonati i cori delle soldatesche, obbedienti alle amorose cure del maestro Vittorio Ruffo.

La regia di Vladimiro Cecchi ha dato un tono di molta compostezza alla presentazione di ogni scena, valendosi della collaborazione intelligente e dosata di Marcello Pieri per lo sfarzoso allestimento scenico e di Giovanni Sembianti per la disposizione intonata delle luci.

Grazie alle cure artistiche del maestro Antonicelli, Sovraintendente alla organizzazione dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste, cui il Comitato cittadino udinese ha riposto la sua certa fiducia, la rappresentazione di *Corradino lo Svevo* ha segnato ieri sera uno schietto successo.

La cronaca lietissima segna cinque chiamate dopo il primo atto e sei al termine dell'opera. A cinque ha risposto anche il maestro Donati.

Luigi Garzoni

Festoso ritorno di Cavalleria rusticana

con Gianna Pederzini e Alessandro Granda

Gianna Pederzini ci ha regalato ieri sera una Santuzza tutta nuova, che ha sbalordito. E' recente la sua decisione di rivivere la figura scenica e musicale della siciliana tradita dopo le sue meravigliose interpretazioni di tante creature liriche, che l'hanno collocata fra le prime cantatrici italiane. Le eminenti qualità dei suoi mezzi parvero iersera moltiplicarsi; la sua freschissima voce potè spiegarsi chiara robusta squillante in tutto il suo amplissimo registro ed il senso offerto dal suo canto ha avuto momenti di incomparabile finezza e tratti intensamente espressivi. Ha ottenuto un lungo e scrosciante applauso dopo il racconto a mamma Lucia detto con calda e sincera passione e dopo il duetto con Alessandro Granda, un Turiddu ricco di voce limpida e chiara ravvivata da fremente passione, e che ci ha offerto in forma dolcissima la «siciliana» e l'addio alla madre. Ambedue sono stati salutati da ferventi ovazioni.

Alessandro Granda

Il baritono Carlo Togliani ha saputo imporsi nella parte difficilissima di Alfio, con lo sfoggio del volume della sua voce uguale rotonda pastosa ed espressiva.

Lina Zinetti, che è attrice intelligente di notevoli mezzi per natura e acquisite risorse, ha disegnato con molta spavalderia il personaggio di Lola, mentre Mafalda Chiorboli ha riprodotto una mamma Lucia con molta chiarezza e dignitosa sensibilità.

La scena della processione è stata resa con senso mistico e l'episodio del brindisi con vivace colorito, mentre la Preghiera corale è stata eseguita con molta fusione e religiosità.

Il maestro Marini ha diretto *Cavalleria* con amorosa diligenza riscuotendo personali ammirazioni, specialmente dopo l'Intermezzo.

Ricche e intonate le scene e appropriate le luci. I costumi hanno sfoggiato colori e forme molto ammirate.

Il pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti ha veramente goduto il superbo spettacolo.

giga

Gli ultimi spettacoli della stagione lirica

La seconda rappresentazione di *Corradino lo Svevo* e di *Cavalleria Rusticana* è fissata per domani 10 corrente alle ore 20.30 con i medesimi acclamati interpreti dell'esecuzione di ieri sera.

La rappresentazione di chiusura della Stagione con l'opera *Otello* — protagonista Francesco Merli, Carla Gavazzi nel ruolo di Desdemona e Mariano Stabile in quello di Jago — è fissata per domenica 11 corrente: in omaggio alla solennità della processione religiosa, lo spettacolo anzichè alle ore 15.30 avrà inizio alle ore 20.30.

Al bigoncio del teatro si inizia stamane la vendita dei biglietti per queste due ultime rappresentazioni.

Lo spettacolo di ritmica è la "Partita a scacchi" al Teatro della Gil

Come abbiamo già accennato, sabato prossimo alle ore 15 nel Teatro della Gil di via Fabio Asquini, sarà ripetuto lo spettacolo di arte classica che tanto successo ha riportato nelle serate al «Puccini» incontrando il favore più lusinghiero nel pubblico udinese.

Anche sabato scorso nello stesso teatro della Gil l'intervento e il consenso del pubblico è stato larghissimo ciò che ha determinato il Comando Federale a ripetere ancora più volte lo spettacolo stesso, per dar modo a tutti coloro che lo desiderano di partecipare ad una sana rappresentazione nella quale la grazia, l'armonia e l'estetica regnano sovrane.

Per evitare un eccessivo affollamento del pubblico all'inizio dello spettacolo è consigliabile provvedere anticipatamente all'acquisto dei biglietti alla Casa della Giovane Italiana in via Fabio Asquini.

Intervistàti da Gianna Pederzini

— Intervistare gli attori, è la cosa più facile di questo mondo — ci dice Gianna Pederzini — basta rivolger loro delle domande qualsiasi.

— Già, ed attendere le risposte. Non ci sembra però tanto facile quanto dite se ancora con voi non ci siamo riusciti.

— Volete fare una cosa?

— Se non ci chiedete l'impossibile.

— No, una cosa semplice, possibilissima anzi; invertiamo le posizioni fingerete voi di essere l'attore, un attore celebre, ed io vi chiederò quanto m'interessa. D'accordo?

Gianna Pederzini

Come non si possa essere d'accordo con Gianna Pederzini quando ti guarda con quegli occhi di bambolona e ti parla con una voce così melodiosa, noi non possiam concepire.

— D'accordo, solamente che la nostra attività di attori, e celebri per giunta, si perde nei lontani ricordi filodrammatici e non crediamo possa rivestire grande importanza.

— Fa niente. Ditemi qualche cosa del vostro debutto.

— Il nostro debutto avvenne... all'asilo all'età di cinque anni, in occasione della festa della direttrice. Dovevamo offrirle dei fiori ed accompagnare anche l'offerta con la poesiola.

La Pederzini scoppia in una risata argentina.

— Non avete avuto un inizio di carriera molto emozionante. Questa è storia comune a tutti!

— Ve l'avevamo detto! State però a sentire il seguito A sette anni facciamo «l'angelo» in un saggio scolastico. Ci appiccicano alle spalle due belle ali dorate, una corona di fiori candidi in testa e ci avvolgono in un bianco lenzuolo: la nostra apparizione suscita un'oh! di meraviglia negli spettatori, papà e mamma — presenti all'avvenimento — si guardano in faccia, felici, come per dire: guarda che po' po' di portento abbiam messo al mondo. A nove anni (la carriera assume un ritmo vorticoso) veniam notati da un regista dell'epoca e ci viene affidata una delle parti di «chierichetto» nella processione della *Tosca*. A dodici anni, abbiamo un... rivolgimento spirituale. Passiamo dal teatro lirico e quello di varietà. Un famoso illusionista, di quelli che si presentano alla ribalta con tante medaglie in petto, ha bisogno del «compare» per svolgere i propri mirabolanti esperimenti. Ci presentiamo e firmiamo subito il contratto. Lire due per sera più un bel pezzo di pollo — di cartone — che dobbiamo ingoiare sulla scena durante lo «stato ipnotico». Subito dopo c'è il nostro auspicato ritorno alla lirica ed impiegamo disperatamente Farpignol di darci la *Trombetta e il cavallin*. Paga serale, lire tre (ci siamo valorizzati) e gran festa in famiglia dopo lo spettacolo con intervento dei parenti. Spiegazione dell'opera a ripetizione, a richiesta generale, della scena madre A tredici anni (siamo con i calzoni lunghi ed è ora, dopo tanto apprendistato, di assumere un vero ruolo) l'impresario...

— E, non potremmo venire ai giorni nostri?

— Ahimè! la nostra promettente carriera venne spezzata da uno stupido incidente che non possiam ora raccontare.

— Peccato! E allora, ditemi un po', quale opera preferite?

— La *Carmen*.

— Bella sì, ma oggi mi sembra che imperversi troppo.

— E' naturale, con tutte quelle sigarale che vengono in scena, chissà che non ne scappi fuori un pacchetto di Macedonia. Di questi tempi...

— E le vostre impressioni sulle condizioni attuali della lirica?

— Ritornare un po' all'antica se si vuole che il pubblico non deserti le sale.

— Giusto. Ma anche il processo di rinnovazione e la valorizzazione delle forze vive del nuovo spirito italico han bisogno d'esser presi in considerazione.

— Sì, certamente. Ma nel dire di riandar all'antico noi non intendiamo la costante rifriggitura sui vecchi temi triti e ritriti. Vorremmo solamente che si desse alla forma del melodramma una più reale considerazione estetica e lo si modernizzasse con l'introduzione di alcune delle più recenti espressioni musicali ben intonate all'epoca.

— E della nuova produzione cosa vi piace di più?

— *Resurrezione* di Alfano; quantunque questa possa dirsi nuova relativamente essendo già entrata nel repertorio normale. Anche *Medusa* di Barili ci ha fatto una bella impressione.

— Quale ricordo conserva il pubblico udinese di me dopo l'unica apparizione nella *Fedora* di due anni fa?

— Un grande ricordo e vi è tanto grato che oggi voi siate venuta a rinnovarlo. Il pubblico udinese vi segue attraverso le vostre continue affermazioni ed apprezza in voi le doti di magnifica cantante e di attrice completa, duttile e sensibilissima. I nutritissimi applausi che han coronato ieri sera la impeccabile esecuzione di *Cavalleria* ne fan fede.

— Grazie. Dite pure al pubblico friulano ch'io sono felice di trovarmi qui per la seconda volta e che spero di ritornarci presto. Tanto, non c'è due senza tre.

Gianna Pederzini si alza e ci saluta Giunta poi alla porta, ci richiama gentilmente con un lieve cenno della mano:

— Come avete visto, intervistare le attrici celebri è molto facile. Basta far loro delle domande qualsiasi ed attendere la risposta. Alla mia prossima venuta ad Udine, me ne darete voi la prova. Siamo intesi? Arrivederci.

Ellepi

SCHERMI

Quelli della montagna

Il film, dedicato alla memoria del regista Cino Betrone, vorrebbe essere negli onesti intenti, un fedele documentario della vita dei nostri alpini, così come agiscono nella realtà della pace e della guerra. A questo valore episodico, impostato con la serietà necessaria, si compenetra uno sviluppo psicologico e umano che ne è la parte, se non scheletrica, preponderante, in modo che i motivi eroici e rappresentativi sono svolti insieme a talaltri se non del tutto drammatici, per lo meno abbondantemente sentimentali Ma ciò nonostante il film raggiunge pienamente i suoi scopi. La vita della montagna, in inquadrature ampie e spettacolari, si rivela qui nella sua essenza più genuina. E anche la vicenda che si innesta agli scorci e motivi delle ardue scalate su pareti solitarie, degli assalti alla baionetta, dei crepitii rabbiosi delle mitraglie, conserva accenti poeticamente veri e convincenti. La leggera mancanza sta appunto nella duplicità del racconto, cosicchè nè una nè l'altra delle due parti essenziali si stacchino e si rivelino in più plena luce.

Pertanto le prime fasi della narrazione conservano un valore introduttivo necessariamente frettoloso, e prendono toni più vasti e più comunicativi negli scorci successivi più salienti ed efficaci. C'è a volte un po' di ricamo dialogico fra il capitano burbero e il tenente fiero, ma questo non guasta. (E così si dica per la ruvidità e i modi sbrigativi di Nazzari, a volte, lievissimamente leziosi).

Cinematograficamente per le sue sequenze movimentate e il suo ritmo scorrevole «Quelli della montagna» è ottimamente riuscito Fotografie nitide, giuochi del particolare, evidenza di immagini, non mancano. Tutto è permeato di una patina poetica sia per gli indovinati colori ambientali sia per gli umani spunti della vicenda. Mariella Lotti è sobria e convincente, a volte non scevra di commossi effetti patetici; Amedeo Nazzari, specie nel volume della voce, è un alpino bastevolmente disinvolto; Mario Ferrari ricco di espressività calda e trascinante. La regia di A. Vergano con supervisione di Alessandro Blasetti accurata e precisa.

All'«Odeon».

s. m.

Pericolosa caduta dal letto di un nonagenario

Rivoltandosi ieri mattina nel proprio letto, appena svegliatosi, il novantatreenne Angelo Trevisani dimorante in via Bariglaria 86, cadeva dallo stesso a terra. Nella caduta riportava la frattura del femore destro. E' stato trasportato all'Ospedale ed ivi trattenuto in osservazione.

Bastonata dalla vicina col manico della scopa

Tale Rosa Gattesco fu Antonio, di 67 anni, da Terenzano, ricorreva l'altro giorno alle cure del medico comunale dr. Venier, per farsi medicare una contusione alla testa giudicata guaribile in 7 giorni. La Gattesco ha dichiarato di essere stata percossa con il manico della scopa dalla vicina di casa Eugenia Rizzotti fu Sebastiano durante una disputa sorta fra loro.

Il fatto che ha suscitato in paese un po' di scalpore, avrà un seguito nelle aule giudiziarie.

Le funzioni alle "Grazie" per la giornata penitenziale

L'altra sera con suggestiva funzione processionale venne levata dal suo altare la miracolosa immagine della Madonna delle Grazie, al canto del «Magnificat», officiante il Padre Rettore del Santuario per essere collocata su apposito altare nel centro del presbiterio della Basilica, tra fiori e ceri. Ieri per tutta la giornata numerosi i fedeli si sono susseguiti sia durante le funzioni del mattino così in quelle del pomeriggio.

Alle ore 20.15 aveva inizio il triduo in preparazione alla giornata propiziatoria di domenica, con predica del prof. Don A Moretti.

Domenica prossima, poco prima che arrivi la processione penitenziale cittadina la taumaturga immagine della Madonna verrà portata sulla gradinata della Basilica dove l'Ecc.mo Arcivescovo chiuderà la solenne funzione con la benedizione eucaristica.

Una serie di furti di formaggio e di salami

L'altra notte ignoti, praticavano un buco nel muro della cantina di Santo Marchetti fu Giuseppe da Gemona, levavano quattro mattoni, toglievano una piccola inferriata posta alla finestrella accanto e quindi asportavano due forme di formaggio e sei salami. Evidentemente perchè disturbati lasciavano sul posto altre tre forme di formaggio e parecchi salami.

Pure l'altra notte i ladri hanno operato una visita abbastanza proficua nella cantina di Attilio Sabatello fu Eugenio a Ragogna. Dopo aver rubato parecchi chilogrammi di lardo e di salami, i mariuoli venivano disturbati dal giovane Gino Mattioni che a tarda ora rincasavano e prudentemente si dileguavano, lasciando a terra gli arnesi del mestiere: grimaldelli, leve ed un sacco. Ma non abbandonavano però la refurtiva e precisamente: otto chili di lardo e cinque di salami in danno del Sabatello: altri nove di lardo e cinque di salami in danno di Iolanda Picco di Martino; quattro di lardo e cinque di salami in danno di Rosina Sabatello di Attilio ed altrettanti in danno di Guido Buttazzoni di Umberto, tutte persone che avevano in comune la cantina con il Sabatello. Del furto si stanno interessando i carabinieri.

Cade dalle scale di casa e si frattura un braccio

Il sessantacinquenne Vittorio Pecile fu Pietro, dimorante in via Lombardia 15, cadendo accidentalmente dalle scale di casa propria, riportava una forte contusione al braccio con frattura dell'arto. E' stato accolto all'Ospedale civile e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Un pugno sulla testa

Luigina Scagnettini di Beniamino di 34 anni, durante una discussione col proprio marito per ragioni familiari, rimaneva colpita da questi con un robusto pugno alla testa in modo da riportare una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in otto giorni.

Due incidenti ciclistici

Antonio Bulat, di 57 anni, da Aiello, mentre percorreva in bicicletta il cavalcavia di Porta Aquileia, per un banale incidente stradale cadeva a terra producendosi delle contusioni alla faccia, guarirà in una settimana.

In una decina di giorni guarirà invece Iolanda Volpe, di 25 anni, dimorante in via Aquileia, per contusioni alla gamba sinistra riportate cadendo accidentalmente dalla bicicletta.

Cronache sportive

SPORT DOPOLAVORISTICO

Il Campionato provinciale del "percorso di guerra"

Domenica prossima 11 corrente, alle ore 10, al Campo Polisportivo «Moretti» si svolgerà l'atteso e interessantissimo Campionato provinciale del «percorso di guerra» indetto dal Dopolavoro provinciale per scegliere, com'è noto, gli elementi per la partecipazione al Campionato nazionale

L'O.N.D. ha voluto indire questa grande prova militare e sportiva per dar modo alle masse degli sportivi dopolavoristi di dimostrare e di potenziare nel medesimo tempo la loro preparazione nello sport di guerra che è certamente il più nobile ed il più alto.

I concorrenti che si sono inscritti a questo Campionato provinciale sono ormai numerosi e le inscrizioni continueranno ad affluire poichè esse sono aperte fino alle prime ore del mattino di domenica presso il Dopolavoro provinciale in via Girardini.

Alle ore 9.30 avrà luogo l'adunata dei concorrenti al Campo Moretti: vedremo certamente all'adunata la parte migliore degli sportivi dopolavoristi friulani.

Udinese - Pro Patria

La squadra udinese ha compiuto ieri il solito allenamento settimanale agli ordini di Gino Bellotto. L'anziano giocatore che ha preso in consegna l'undici bianco-nero in un momento così difficile, ha fatto compiere agli atleti una buona preparazione in vista del difficile incontro che li opporrà, domenica ventura, alla forte compagine di Busto. Poichè anche il terzino Ciocchiatti sembra essersi rimesso prontamente dall'infortunio capitatogli, la formazione dovrebbe rimanere quella dell'incontro vittorioso di Novara con Orzan al centro della linea attaccante.

SPORT INVERNALI

Corso per esami a maestri di sci

La F.I.S.I. organizza a Cervinia un corso per maestri di sci dal 3 al 9 maggio al termine del quale i partecipanti subiranno un esame per la abilitazione all'insegnamento.

I partecipanti potranno se in regola con il tesseramento F.I.S.I. usufruire dei scontrini ferroviari 70%.

Per maggiori chiarimenti scrivere al Direttorio F.I.S.I., Udine oppure al Gruppo Sciatori M. Canin di Udine.

G. U. F.

Sezione Sportiva

TENNIS — Essendo stati aboliti, quest'anno, dalla Segreteria Centrale, per contingenti difficoltà, i Littoriali femminili di Tennis, la Sezione Sportiva del locale GUF, volendo venire incontro alle sue organizzate che praticano codesto sport e volendo inoltre dare impulso alla tanto auspicata collaborazione tra GUF e GIL, intende promuovere, nel venturo mese di maggio, delle gare di tennis fra fasciste universitarie e studentesse degli Istituti medi. I programmi e le gare saranno tempestivamente comunicati, e pertanto si invitano le tenniste, sia del GUF che della GIL, che intendano partecipare a dette gare, a dare la loro adesione all'Ufficio Sportivo del GUF locale, via Carducci 7.

PALLACANESTRO - Contrariamente a quanto annunciato con soverchia leggerezza da giornali locali, le gare inter-universitarie di pallacanestro che tengono quest'anno luogo dei Littoriali, non avranno svolgimento a Udine, ma bensì a Trieste dal 14 al 16 aprile. Il torneo terrà conto dei risultati conseguiti dai singoli GUF nei Littoriali di pallacanestro dell'anno XX, e pertanto le squadre verranno suddivise in diversi gironi. Nel girone A si radunano le squadre classificatesi ai primi quattro posti l'anno scorso, e cioè oltre alla Littrice Trieste, le squadre dei GUF Venezia, Roma e Genova.

Formidabile dell'apporto delle tre migliori giocatrici del GUF Udine, le già nazionali Platno, Gobessi e De Marchi, il GUF Venezia, ospite per alcuni giorni della nostra città per allenamento, punta decisa e con forti probabilità alla vittoria.

VARIE: Nel corrente mese (la data non è ancora ufficialmente comunicata) si svolgeranno a Udine i Littoriali femminili di Ginnastica artistica, che vedranno cimentarsi nelle locali palestre, spettacoli di grazia e armonia, le squadre ginnastiche delle Tre Venezie. Daremo da queste righe, tempestivamente, ragguagli esaurienti sui programmi sulle date. Sono iniziati frattanto, sotto l'abile guida della signorina Del Tin, gli allenamenti della squadra che rappresenterà il nostro GUF alle gare. Da comunicazione appena giunta, apprendiamo che anche i Prelittoriali di Atletica leggera avranno luogo a Udine nei primi giorni del prossimo mese.

LEVE GOGLIARDICHE MASCHILI — In vista degli allenamenti che la Sezione Sportiva intende far svolgere per la preparazione alle Leve gogliardiche maschili si avvisano tutti i fascisti universitari della città nati nell'anno 1922 e seguenti, di passare per schiarimenti alla sede di codesto GUF.

CAMPEGGIO SCIATORIO — La locale Sezione Sportiva in collaborazione con il C.A.I. friulano, indice e organizza per gli ultimi giorni del corrente mese, un campo sciatorio al rifugio Gilberti di fascisti universitari della durata di sei giorni al quale sono invitati a partecipare, gratuitamente, fascisti universitari reduci dai fronti di combattimento.

Coloro fra i reduci che intendono parteciparvi, passino per l'adesione e schiarimenti alla sede del locale GUF, via Carducci 7.

Lotta greco-romana

Riunioni di propaganda

(Cip). — Scrivevamo lo scorso anno che l'atletica pesante in Friuli, per merito del Comitato provinciale, aveva avuto una promettente ripresa, aveva incominciato a mettere radici profonde e ad appassionare con la sua bellezza un buon numero di sportivi. Ciò è maggiormente oggi dimostrato dal numero di giovani ed anziani che vanno trisettimanalmente ad allenarsi in palestra, dalla partecipazione per la prima volta al campionato nazionale di prima divisione, dal pubblico sempre più numeroso che assiste alle varie competizioni del campionato stesso.

In prima linea per questa attività sportiva sono i nostri vigili del fuoco che hanno nel Comandante un appassionato e in Lino Iop un allenatore di buona classe.

La GIL che lo scorso anno non ha potuto far disputare il campionato interfederale perchè la maggioranza dei suoi atleti han vestito il grigio verde per servire la Patria in armi, continua con immutato fervore a far propaganda per il reclutamento degli appassionati appartenenti alle Organizzazioni giovanili. A questo scopo ha fissato nella corrente settimana le seguenti riunioni di propaganda durante le quali l'allenatore Iop si è esibito e si esibirà in dimostrazioni pratiche accompagnate da accenni teorici.

Martedì nella palestra del R. Ginnasio per gli alunni del Liceo; mercoledì nella palestra n. 2 di via dell'Ospedale per gli alunni dell'Istituto tecnico e magistrale; giovedì nella palestra delle scuole di via Dante per gli alunni del R.I.T.I.; venerdì nella palestra n. 2 per gli alunni della scuola serale di contabilità; sabato nella stessa palestra per gli organizzati della GIL della città

Tali riunioni vertono unicamente su una delle tre specialità dell'atletica pesante: la lotta greco romana. Molti considerano tale lotta come un esercizio di plebei. Se tale sport è prerogativa soltanto del basso ceto, conviene lasciare a questo anche il monopolio delle migliori qualità morali, cioè il coraggio e la volontà. La lotta ha bisogno infatti di tre indivisibili ed essenziali doti: intelligenza, spirito di sacrificio, volontà e queste sono e devono essere le doti dell'italiano nuovo.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunicato n. 30 del 6 aprile XXI

Campionato ragazzi: In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Giovinezza-Ricreatorio B 1-1; Martignacco-Feletto 1-3; Pozzuolo-Palmanova 1-0; S. Domenico-Ricreatorio A 1-3.

Finale «Coppa Giorgini»: S. Osvaldo-Aurora 0-1. In base a tale risultato si proclama vincitrice la Coppa a margine l'A. C. Aurora di Remanzacco alla quale questo Direttorio invia il suo compiacimento e plauso.

Punizioni: Si ammoniscono i giocatori Canciani Sergio (Pozzuolo) e Fabbro Faustino (Palmanova).

Trofeo «A. Q. Cibert» - Campionato 2a categoria: Si rammenta a tutte le Società affiliate che intendono partecipare al Trofeo «Cibert» valevole anche per il campionato di 2a categoria, che le iscrizioni si ricevono presso questo Direttorio accompagnate dalla tassa di L. 30. Si invitano pertanto tutte le Società a voler regolare con sollecitudine, le loro iscrizioni.

Rappresentativa ragazzi: Nella seconda quindicina del mese in corso avrà luogo a Gorizia la giornata giuliana del ragazzo. A tale manifestazione parteciperà la rappresentativa ragazzi di questo Direttorio. La scelta e gli allenamenti degli elementi chiamati a far parte di detta rappresentativa sono affidati alle cure dei camerati: Schif Ugo e Comuzzi Luigi, naturalmente sotto il controllo del Direttorio S. P.

Calendario partite del giorno 11 aprile 1943 XXI: Feletto-Giovinezza (campo Feletto, ore 14); Ricreatorio B-Aurora (campo Ricreatorio, ore 10); Udinese-Martignacco (campo Moretti, ore 13); Palmanova-S. Domenico (campo Palmanova, ore 14); Ricreatorio A-Gil Gentile (rinviata ad epoca da destinarsi); riposa: Pozzuolo.

ULTIME NOTIZIE

Attacchi isolati sovietici respinti nei settori del Cuban e del Donez

Obiettivi inglesi bombardati dalla "Luftwaffe,,

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale ha regnato in generale la calma.

Attacchi isolati sferrati dal nemico nel settore della testa di ponte del Cuban ed in quello del corso del medio Donez, sono stati respinti.

Nel settore meridionale del fronte tunisino le truppe italiane e tedesche oppongono accanita resistenza agli attacchi sferrati da un nemico numericamente preponderante. Forze corazzate dell'avversario, riuscite a fare irruzione nelle nostre linee sono state bloccate nel corso di aspri combattimenti. Mentre tentativi di aggiramento operati dal nemico sono stati sventati, secondo i piani prestabiliti sono state occupate nuove posizioni. Nei settori centrale e settentrionale dello stesso fronte sono fallite parecchie puntate offensive compiute dal nemico il quale ha subito forti perdite.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato ieri obiettivi di importanza militare situati nell'isola di Wight e lungo le coste meridionali dell'Inghilterra.

Il disgelo e la forte pioggia ostacolano su tutto il fronte orientale, qualsiasi impresa bellica. In molti settori è assolutamente impossibile qualsiasi movimento che non si faccia sulle strade maestre e su talune piste provviste almeno di rudimentali massicciate.

Per distese sconfinate il terreno si presenta come una insuperabile palude e tutti i rifornimenti delle truppe costituiscono difficili problemi logistici. In queste condizioni si svolgono i rari episodi bellici attuali, che si risolvono in piccole puntate, in locali attacchi e contrattacchi e in azioni di pattuglie e di ricognizioni armate.

In tale quadro va considerato anche l'attacco, sferrato nelle prime ore del mattino di ieri, nel settore settentrionale della testa di ponte del Cuban, di cui parla il bollettino odierno. Sferrato con la forza di circa un reggimento, dopo una intensissima preparazione di artiglieria, l'attacco è stato nettamente respinto dopo vivaci combattimenti, che sono costati ai sovietici la perdita di buona parte degli uomini impegnati nella lotta e di molti mezzi bellici.

Malgrado le condizioni difficili degli aeroporti e delle piste di lancio, l'Aviazione germanica ha svolto, anche ieri attività assai proficua, soprattutto contro ammassamenti di truppe ed impianti ferroviari.

Particolarmente il tratto tra Tiberez e Kropotkin è stato fatto segno ad una intensa azione di bombardamento da parte degli apparecchi germanici i quali hanno centrato in pieno un treno di rifornimenti a pochi chilometri dalla stazione di Kropotkin.

In generale in tutto il settore meridionale l'Aviazione ha martellato assai efficacemente le vie di comunicazione, convogli di rifornimento, depositi e magazzini di viveri e di munizioni del nemico, ottenendo ovunque ottimi, visibili risultati.

Naufraghi inglesi tratti in salvo da un guardacoste spagnolo

MADRID, 8.

Il guardacoste «Iches Aur», uscito dal porto di Las Palmas, dopo aver intercettato le invocazioni di soccorso lanciate da un piroscafo inglese, colpito dalle bombe di un aereo al largo della Gran Canaria, ha raccolto, nella località segnalata, 53 naufraghi appartenenti all'equipaggio del piroscafo, che, nel frattempo, era affondato.

Una nave australiana si inabissa nel mar di Tasmania

BUCAREST, 8.

Secondo notizie ricevute da Gamberra, il piroscafo «Aratria» di 13 mila 482 tonnellate, si è inabissato nel mar di Tasmania. Questa nave varata 7 anni fa, era velocissima ed aveva stabilito vari primati di velocità sulla linea Vellington - Sidney.

Crescente resistenza passiva dei funzionari libanesi

ANKARA, 8

Si avverte da qualche tempo nel Libano una crescente resistenza passiva da parte di funzionari ministeriali. Il Governo ha ordinato, in forma perentoria ai dipendenti dei Ministeri di astenersi da qualsiasi attività politica. Allo stesso tempo è stata iniziata una azione contro le attività politiche dei funzionari, alcuni dei quali sono stati messi a disposizione sotto il pretesto di «Aver mancato ai più elementari doveri del loro ufficio».

D'altra parte si apprende che in tutto il Libano, come pure nella Siria, le autorità militari continuando i loro soprusi; hanno sottoposto al regime delle requisizioni tutti gli appartamenti e locali di privati.

La produzione indiana non può aiutare la Siria per la difficoltà dei trasporti

ANKARA, 8

Un inviato indiano per gli Affari commerciali del medio oriente, aveva iniziato trattative con il Governo siriano per fornire alla Siria merci necessarie a far fronte alla grave crisi economica che travaglia il Paese.

Tali trattative hanno dovuto essere ora sospese, dato che la grave crisi dei trasporti esclude ogni possibilità di scambi fra l'India e la Siria.

Le autorità britanniche, che avrebbero dovuto disporre per i trasporti delle merci, hanno fatto sapere che tutte le navi disponibili, sono esclusivamente adibite ai bisogni di carattere militare.

Impressionante aumento in Gran Bretagna della mortalità infantile

LISBONA, 8.

Gravi preoccupazioni suscita da qualche tempo, in Gran Bretagna, l'aumento impressionante della mortalità infantile. E' perciò sintomatico che le critiche più severe su tale questione affermino che essa deriva non tanto da cause contingenti dello stato di guerra, bensì per la mancanza assoluta in Inghilterra di provvidenze pubbliche a favore dell'infanzia, nonchè per la deplorevole insufficienza di reparti pediatrici negli ospedali.

In uno dei suoi ultimi numeri il *Times*, dopo aver stigmatizzato l'agnosticismo delle leggi o delle autorità britanniche in materia di provvidenze igienico-sanitarie a favore dell'infanzia invoca la diagnosi preventiva già sancita da anni in Italia specialmente per una lotta più efficace contro la tubercolosi infantile. Il giornale aggiunge con un grido d'allarme che a Londra si calcola che la mortalità infantile per tubercolosi è aumentata rispetto agli anni precedenti la guerra, di 4 o 5 volte. Questa perdita di giovani vite, richiede imperativamente la revisione tecnica dei rimedi presenti.

Londra inquadrerebbe i ragazzi in organizzazioni giovanili per sottrarli alla delinquenza

LISBONA, 8.

Anche in Inghilterra si tende ora ad organizzare la gioventù, in modo quasi analogo a quello tanto criticato degli Stati totalitari, tanto più che le autorità ritengono necessario sottrarre la gioventù inglese alla sempre più diffusa ondata di delinquenza.

Una Organizzazione, capeggiata dal vecchio Maresciallo di campo lord Milna, inquadrerebbe i ragazzi dai 14 ai 18 anni ed avrebbe raggiunto, su un totale di 46 milioni di abitanti delle isole britanniche, un numero di affiliati di 100 mila ragazzi.

Una lezione di Formichi sulla psicologia indiana

ROMA, 8.

Il Vice Presidente dell'Accademia d'Italia, Carlo Formichi, ha tenuto all'istituto del Medio ed Estremo Oriente, una conferenza su «La concezione realistica indiana della vita».

L'oratore ha detto che gli indiani posseggono un senso estremamente realistico della vita e dimostrano questa loro spiccata tendenza nella letteratura popolare, il cui realismo considera la vita come il supremo dei beni, la ricchezza come la suprema felicità, la miseria come la suprema sciagura.

Il Formichi ha illustrato questo campo, rilevando però che questa è una delle voci dell'India per quanto sopraffatta dall'altra universalmente più conosciuta la quale afferma la necessità della rinuncia e della contemplazione trascendente della vita.

Assisteva alla conferenza un folto ed elettissimo pubblico, tra cui personalità del mondo culturale e politico romano.

Bandi di concorso nell'Amministrazione penitenziaria

ROMA, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» del 31 marzo c. a. n. 74 pubblica i bandi di concorso di tre alunni di concetto e di tre alunni di ragioneria del personale dell'amministrazione penitenziaria. Al primo concorso possono partecipare coloro che sono forniti di laurea in legge o titolo equipollente; al secondo concorso coloro che sono forniti del diploma di ragioneria, di maturità classica, di licenza magistrale o di altri titoli equipollenti.

I candidati devono avere età non superiore a 35 anni, salvo facilitazioni consentite dalla legge. Le domande devono essere presentate alle procure del Re Imperatore entro il 29 giugno prossimo.

La «Gazzetta Ufficiale» del 1. aprile corrente n. 75 pubblica poi, un concorso a sei posti di assistente nel personale di sorveglianza delle case di rieducazione per minorenni. Al detto concorso possono partecipare coloro che sono forniti di licenza di scuola media inferiore. I candidati devono avere età non superiore a 28 anni, salvo le facilitazioni consentite dalla legge.

Le domande devono essere presentate alle procure del Re Imperatore entro il 30 giugno prossimo.

Il trattamento economico a favore dei legionari "Presenti alle bandiere,,

ROMA, 8.

Il Comando Generale della Milizia ha impartito a tutti i Comandi dipendenti le disposizioni per la applicazione del R. D. Legge 15 marzo 1943-XXI n. 121 sul particolare trattamento economico a favore delle famiglie dei legionari «Presenti alle bandiere».

Al pagamento degli emolumenti agli aventi diritto, provvederanno i Comandi di legione CC. NN., Centri di mobilitazione, dei legionari Caduti o dichiarati irreperibili, ad eccezione dei legionari Caduti o dichiarati irreperibili nell'Africa orientale italiana e di quelli appartenenti al gruppo legioni della Libia, per i quali il trattamento in questione verrà liquidato e pagato dal Ministero dell'Africa italiana.

Pertanto, gli aventi diritto devono presentare domanda in carta semplice ai Comandi di Legione CC. NN., Centro di mobilitazione, del caduto e dell'irreperibile, o, ai Comandi di Legione CC. NN. nel cui territorio gli interessati risiedono.

I familiari dei legionari caduti o dichiarati irreperibili nell'Africa orientale italiana o del Gruppo Legioni della Libia, dovranno indirizzare invece la domanda al Ministero dell'Africa italiana, ufficio militare.

Gli interessati potranno rivolgersi ai predetti Comandi di Legione CC. NN. per tutti i chiarimenti di cui abbiano bisogno, circa la documentazione da allegare alle domande.

Norme per l'ammasso nell'industria olearia

ROMA, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto ministeriale 31 marzo 1943 XXI, che contiene norme per l'ammasso delle morchie e dei fondami dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1942-43.

Il Decreto, che va in vigore da oggi, stabilisce, fra l'altro, che i produttori agricoli e gli esercenti di frantoi da olive, a qualsiasi categoria appartengano, devono denunciare al Consorzio agrario della Provincia ove risiedono e conferire ai centri-ammasso le morchie e i fondami, residuati dalla conservazione dell'olio.

Tale denuncia dovrà essere effettuata dai produttori, entro il termine massimo di 30 giorni dalla consegna dell'olio all'ammasso e dai frantoiani, entro il termine massimo di 30 giorni dalla ultimata lavorazione delle olive nel frantoio. Per ciascuna partita di morchie e fondami grezzi conferita all'ammasso, il Consorzio agrario effettua la determinazione del contenuto in materia grassa ai fini della valutazione del prodotto.

L'importo relativo è corrisposto integralmente e in contanti al conferente, con le modalità stabilite per gli olii di pressione. Le ditte assegnatarie nazionali di olii commestibili, dovranno denunciare direttamente al Ministero delle Corporazioni, ufficio grassi industriali, le morchie e fondami residuati dalla conservazione dell'olio con la procedura prevista dall'art. 2 del Decreto Ministeriale 15 gennaio 1942 XX.

I produttori di cui sopra sono esonerati dal conferimento all'ammasso dei quantitativi strettamente necessari ai fabbisogni dell'azienda agricola.

Le ditte, esercenti stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse, devono denunciare mensilmente al Consorzio agrario della provincia nella quale lo stabilimento è situato, i quantitativi di sansa ritenuti nel mese, il frantoio di provenienza e le caratteristiche di ciascuna partita nonchè i quantitativi di olio al solvente, sia ad alta che a bassa acidità, prodotti nel mese, specificando il grado di acidità e precisando la quantità di sansa lavorata nel mese.

I quantitativi di olio rettificato devono essere tenuti a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

E' vietata la miscela degli olii rettificati con olii di pressione, senza preventiva autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Interessante conferenza italiana all'Università slovacca

BRATISLAVA, 8.

Per invito dell'Università slovacca, il senatore Amedeo Giannini ha tenuto, nell'Aula magna, una applauditissima conferenza, sul tema: «Nuove basi nei rapporti fra i popoli».

Assistevano membri del Governo slovacco, ministri plenipotenziari esteri ed alte personalità del mondo culturale, politico e militare, oltre a un numeroso pubblico composto, principalmente, di studenti della facoltà giuridica ed Italiani.

I cinesi rinfacciano agli alleati le mancate promesse di aiuto

BERNA, 8.

Una corrispondenza ai giornali svizzeri da Londra, rileva che i cinesi non sono più affatto soddisfatti dell'appoggio che ricevono da parte degli alleati e soprattutto rimproverano agli americani di non aver loro accordato che il 2% di tutte le consegne da effettuarsi in base alla legge «affitti e prestiti», mentre per di più una metà di tali consegne, sarebbe caduta nelle mani dei giapponesi.

Praticamente si osserva che la Cina, oggi, è completamente isolata dal resto del mondo.

L'ultimo filo, già così magro, che la collegava agli alleati un anno fa, è stato spezzato dalla conquista giapponese della Birmania.

La corrispondenza ricorda infine che la signora Koo, moglie dell'ambasciatore cinese a Londra, ammoniva recentemente il popolo americano che la costante pressione della guerra, la fame, il freddo, lo svalutamento della moneta, sono ben più pericolosi che gli stessi giapponesi.

Il tenente generale Kikosaburo Ilata, è stato nominato Sotto Capo di S. M. generale delle Forze Armate giapponesi.

Importante accordo culturale fra Italia e Romania solennemente firmato a Bucarest

BUCAREST, 8.

Stasera, nella sede del Ministero della Cultura Nazionale è stato proceduto alla firma dei testi di un accordo culturale tra la Romania e l'Italia. Della delegazione italiana e quella romena che hanno svolto trattative per questo accordo, facevano parte, il ministro della Cultura Nazionale prof. Jon Petrovici, il sottosegretario alla Presidenza prof. Alessandro Marcu, il R. Ministro d'Italia a Bucarest Bosa Scoppa.

Hanno firmato il testo il ministro prof. Petrovici per la Romania e il ministro Bosa Scoppa per l'Italia.

Al momento della firma il ministro della Cultura Nazionale ha dichiarato che se in genere la conclusione di un trattato è frutto di circostanze politiche, questa volta invece la politica trova forza nel sentimento, per questo accordo si realizza il sentimento del popolo romeno. Ha risposto il R. Ministro d'Italia assicurando dell'identità di sentimenti da parte italiana.

Dopo la firma dei testi, il vice presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Michele Antonescu, ha ricevuto alla Presidenza del Consiglio, le due Delegazioni, le altre autorità che avevano assistito alla firma e i funzionari superiori del Ministero romeno degli Esteri.

Il Vice Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso nel quale, ringraziati tutti coloro che hanno dato la loro opera per la realizzazione di questo accordo, ha poi soggiunto: «Sono felicissimo di poter esprimere la soddisfazione del Governo romeno al momento della firma di questa convenzione culturale che è nuovo strumento di affermazione della comune spiritualità romana. Più la guera dura e più i valori spirituali debbono esser maggiormente sostenuti dalla volontà decisa di coloro che credono nella potenza dello spirito e la romanità non può mai dispensarsi da questa servitù della fede nello spirito. Le istituzioni per le quali oggi combattiamo ci sono altrettanto care come la terra che difendiamo. E la vita nazionale dei nostri popoli si confonde con la libertà spirituale e con l'universalismo di pensiero dalla civiltà romana.

Oggi, quando il mondo intero è impegnato in un conflitto aspro e difficile che opprime i valori spirituali e sembra avere formato il pensiero così come un tempo la civiltà si formava ai confini dell'Impero, io credo che una convenzione culturale che rimette in valore questa forza dello spirito costituisce una esplicazione della nostra volontà nel credere ancora nello spirito romano e nel considerarlo come base dei nostri rapporti con l'Italia.

E' certo che oggi la dottrina fascista, che ha fatto dello Stato e delle organizzazioni professionali uno strumento per la difesa dell'individuo per la valorizzazione delle di lui qualità — quindi una dottrina delo individualismo protetto dalle collettività professionali e dello Stato — questa dottrina non può essere che compresa perchè lontano dal far crollare la forza dello spirito e il valore individuale dell'uomo, non fa altro che rafforzarli. La cultura italiana non soltanto sul piano politico e giuridico, ma la cultura italiana documento di una civiltà della quale siamo orgogliosi e che ci è comune, troverà in questo accordo culturale un nuovo sentimento affinchè essa venga ancora più largamente conosciuta e più largamente compresa dai romeni.

Ritengo superfluo aggiungere che ho la convinzione che le circostanze che già hanno fatto del secolo XX il secolo delle razze, come il secolo XIX fu il secolo delle nazionalità, rafforzeranno ancora di più l'idea di razza e rafforzerà ancora di più la fraternità tra l'Italia e la Romania che sta alla base di questo accordo culturale e che sta nelle nostre anime. La solennità che autorità romene hanno voluto dare alla cerimonia odierna corrisponde in pieno al particolare significato che, nei rapporti, questa convinzione assicura una più larga ed efficace diffusione della cultura italiana in Romania, ciò che costituiva una sentita necessità da parte degli ambienti culturali e scientifici romeni e realizza, in un testo ufficiale, i grandi progressi realizzati dalla larghissima diffusione che la lingua italiana ha in tutta la Romania».

In sintesi, il nuovo accordo stabilisce precisamente che alla lingua italiana venga accordata la qualità di materia prima obbligatoria in tutte le scuole romene nelle quali si insegna attualmente una lingua straniera moderna.

Inoltre la convenzione odierna riconosce ufficialmente le scuole italiane in Romania, stabilisce la istituzione di cattedre di diritto corporativo nelle università romene, di lingua italiana in tutte le università e istituti superiori e un corso permanente di storia, di cultura e di arte italiana nell'università di Bucarest. Consente l'effettuazione di scavi archeologici da parte di italiani in Romania e regola, infine la materia delle attività editoriali cinematografiche e di stampa tra i due Paesi.

Adeguate reciproche concessioni vengono stabilite per le attività culturali romene in Italia.

"Butterfly,, in tedesco al Teatro di Varsavia

VARSAVIA, 8.

Allo «Stadt Theater» di Varsavia è stata inaugurata la prima stagione d'opera in lingua tedesca con la «Butterfly» di Puccini.

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

La relazione di Ferretti di Castelferretto sullo stato di previsione del Ministero dell'Aeronautica

ROMA, 8.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Piero Ferretti di Castelferretto, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Areonautica per l'esercizio finanziario 1943-44.

Dopo avere rivolto un reverente e commosso pensiero a quanti sono caduti per la Patria e per l'arma, e quanti, dal più elevato in grado al più umile, sono impegnati in durissima lotta contro il nemico, il relatore ha compiuto un rapido e sintetico esame dello stato attuale delle forze aeree avversarie e del loro presumibile incremento, facendo opportuni raffronti con le forze aeree del Tripartito.

La relazione segnala poi gli insegnamenti della guerra in corso. L'Aeronautica ha assunto nello svolgimento delle operazioni belliche un'importanza capitale: nessuna operazione terrestre e navale è possibile senza il diretto ausilio dell'Arma aerea, sia dal punto di vista esplorativo che dal punto di vista protettivo ed offensivo.

Per quanto riguarda l'Italia, e cioè in relazione ai settori operativi che maggiormente ci interessano, le esigenze belliche hanno consigliato che le varie specialità si andassero mano mano concentrando su determinati tipi d'apparecchi. L'Aviazione da caccia che si è affermata nella ricognizione e nell'assalto, nella distruzione a terra e nel mitragliamento, è stata dotata di velivoli sempre più veloci ed agili.

L'Aviazione da bombardamento si è orientata nella ricerca di tipi velocissimi, molto armati, ben protetti, autodifendibili, di grande autonomia e in grado di navigare ad alta quota. Soprattutto l'aerosilurante deve essere veloce, manovriero, armato in modo da sostenere validamente l'incontro inevitabile con la caccia avversaria.

La relazione prosegue accennando al grande sviluppo dell'Aviazione civile e da trasporto come mezzo ausiliario di guerra e segnalando l'incremento degli impianti a terra e dei servizi necessari al funzionamento dei reparti bellici.

«Il potenziale aeronautico — dice il relatore — è condizione essenziale di questa guerra. Fanno parte di questo potenziale non solo le macchine e le officine ma anche i centri di studi sperimentali, gli ingegneri progettisti, le menti ideative e direttive, le maestranze specializzate. La politica del raggruppamento e della concezione unitaria dell'industria areonautica ha dato risultati soddisfacenti che consentono la massima utilizzazione delle materie prime e degli impianti».

La relazione rileva infine l'entusiasmo delle scuole di pilotaggio e di specializzazione. I giovani che affluiscono a queste scuole vivono ansiosamente nell'attesa di portare il proprio contributo alla difesa della Patria. Dello spirito combattivo della gente dell'aria parlano eloquentemente i bollettini di guerra. Tutti gli equipaggi, dai comandanti ai gregari, senza distinzione di grado, si battono con valore che fa stupire lo stesso nemico. Le loro glorie si riassumono nelle numerose ricompense al valor militare tra le quali 34 medaglie d'oro in un solo anno.

Il ministro delle Finanze della Cina nazionale in visita ufficiale nel Manciukuo

HINSINGKINOG, 8.

Si annuncia ufficialmente che Chou Fohai, Vice Presidente dello «Juan» amministrativo e ministro delle Finanze della Cina nazionale, visiterà probabilmente il Manciukuò in qualità di inviato speciale del Governo nazionale di Nanchino.

Nei circoli ufficiali del Manciukuò si annette grande importanaz a questa visita, destinata a rafforzare i vincoli esistenti tra i due Paesi e a rendere sempre più stretta la loro cooperazione per la prosecuzione della guerra per la più grande Asia orientale.

La medaglia d'oro al valor civile alla memoria del Prefetto Vezio Orazi

ROMA, 8.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valore civile concesse dalla Maestà del Re Imperatore su proposta del Duce in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute.

E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria di Orazi avvocato Vezio, prefetto del Regno caduto il 26 maggio 1942-XX in Orvenico (Zara).

«Prefetto di purissima fede fascista, verificatisi entro i nuovi confini, atti di brigantaggio e di ribellione si recava quasi giornalmente nei luoghi più pericolosi per coordinare ed intensificare l'azione degli organi di polizia in stretta cooperazione delle Forze Armate dello Stato.

Già provato al fuoco in un conflitto, durante il quale veniva ucciso un ribelle ed altri 3 venivano fatti prigionieri, sorpreso in un agguato durante il suo ritorno a Zara sosteneva con animo intrepido, insieme a pochi valorosi, un'aspro conflitto, durante il quale più volte colpito, perdeva la vita. Chiudeva così eroicamente la sua esistenza spesa tutta per la grandezza della Patria».

Sono state inoltre conferite 65 medaglie d'argento e 199 medaglie di bronzo alla memoria ed a viventi.

Il Duce, Capo del Governo, ministro per l'interno, ha premiato con attestati di pubblica benemerenza 130 persone.

NOTA ROMANA

Finanza e... libertà

ROMA, 8.

(E.S.) - *A dire la verità qualche timida voce - la voce di uno o due giornali - si è levata anche in Inghilterra: or non è molto per deprecare il regime economico e finanziario instaurato nella Libia occupata dalle truppe britanniche. Se così svalutiamo la moneta italiana (480 lire per una sterlina) quale affidamento daremo ai popoli — si scriveva a Londra — circa la nostra politica di domani? Su per giù questo era il tono del Financial News — ci pare — preoccupato che la campagna fin'oggi condotta oltre Manica relativa alla volontà di «liberazione» che anima la Gran Bretagna potesse essere smentita dai fatti. I fatti precisamente la smentiscono. E se il Financial News aveva voluto indugiare nel dare consigli per la tattica di oggi — e non per quella di domani — più frettolosamente del giornale londinese le autorità d'occupazione danno un saggio ai popoli di ciò che sarebbe il mondo se veramente il piano concretato dagli anglosassoni dovesse giungere a buon porto. Ci hanno detto — loro — che essi sono i «liberatori». Tutto invece sta a dimostrare che poca libertà hanno voglia di elargire; che le catene della schiavitù tengono servi i nostri popoli già sufficientemente aggiogati al carro della loro libertà.*

* * *

Poichè qui si sta a parlare di libertà o di schiavitù economica non staremo a ricordare gli atti vandalici commessi in Cirenaica o nel Marocco dove cittadini venero deportati a case distrutte dopo le occupazioni più o meno sanguinose. Ma per il Marocco e per l'Algeria si fece di più. Si creò quel «franco algerino» stampato nelle officine di Londra o di Washington — non sappiamo bene — il quale non aveva e non ha alcuna garanzia nella riserva aurea od in altri valori che ne dovrebbero costituire economicamente la tutela. Carta era e carta è per mezzo della quale le ricchezze del Paese vengono acquistate ed esportate e consumate. Talchè un cambiamento eventuale che cosa lascierebbe ai loro detentori? Carta, semplicemente carta. Poi venne la occupazione della Libia. Ed ecco sopraggiungere la svalutazione della lira italiana che la politica di Roma aveva sostenuta e sostiene anche se arbitrarie Borse misteriose di Paesi neutrali la trasformano ed irrigidiscono nel cambio a quota 90.

Le conseguenze sono quelle note. Il pane tesserato è venduto a lire 16.50 al chilogramma, mentre al mercato nero è giunto a lire 70, 80, 100 e anche 120 e lo zucchero a lire 400 al chilogramma.

* * *

Ecco dunque come la popolazione italiana in Libia è ridotta alla fame, un salario di 50 lire giornaliere non permettendo ad un capo famiglia altra possibilità che quella di acquistare tre chili di pane e togliendogli ogni altro diritto di alimentazione e di vestiario. Fame nera. E' questa dunque la «libertà» che la propaganda anglosassone prometteva a suon di gran cassa? E' questa la «libertà» riservata a quegli altri popoli che venissero sottoposti ad una occupazione delle truppe nemiche? L'interrogativo è categorico.

Tempo fa Churchill ha parlato ai Comuni di politica sociale e di sollevamento di masse. Subito dopo il discorso è venuta l'applicazione del regime economico surriferito. C'è da trarre una delle due seguenti conclusioni: o la Gran Bretagna, con gli enormi oneri che la guerra gli ha imposto, non è più in grado di fronteggiare la sua situazione economica e quindi lascia prevedere una ancora più tremenda crisi finanziaria, oppure il regime imposto è angarioso e quindi tende a sfruttare i popoli. Nell'uno o nell'altro caso la libertà che essa prometteva non potrebbe mai venire.

E' NATA UNA STELLA... - Il cucciolo della signora Nascimova - Le ragioni segreto perchè le donne amano - Dottore «Honoris causa» - Seneca nel bagno - Racconti del canarino - Le serate del capitano P... - Caro, trattoria - Politica da caffè - La cuoca la sa lunga - Lo dico perchè lo so!... - Il Brasile occupa Caienna - Serata mondana, ecc. ecc., ecco un breve sommario del contenuto del N. 15 de «Il Travaso». Con 60 cent. potete acquistare questo ricco fascicolo illustrato in nero e a colori che avrà il potere di tenere avvinta la vostra attenzione, per un paio d'ore, divertendovi un mondo. Leggetelo.

Durante gli aspri combattimenti in corso in Tunisia: un'azione di nostri guastatori (R. G. Luce - Dessenes).

Il saccheggio dell'Iran intrapreso dagli americani

ANKARA, 8.

Nell'Iran, le nuove condizioni poste dagli americani per la conclusione delle trattative in corso per un accordo economico con gli Stati Uniti incontrano opposizione, data la tendenza dei nord-americani a procurarsi il controllo assoluto di tutta la vita economica del Paese. Come contropartita degli aiuti offerti all'Iran, gli Stati Uniti vorrebbero ipotecare i giacimenti di minerali e i trasporti terrestri e marittimi, il cui sfruttamento dovrebbe essere con priorità riservato al capitale statunitense. Gli americani cercano di vincere la resistenza iraniana con la minaccia di rappresaglia, con la promessa di un prestito per stabilizzare la valuta.

L'inviato della Cina nazionale ricevuto dal Tenno

TOKIO, 8.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza Shen Kungpo, inviato speciale della Cina nazionale a Tokio, e lo ha poi trattenuto a colazione.

Prima di recarsi al Palazzo imperiale, Shen Kungpo aveva ricevuto le insegne dell'Ordine del Sol Levante conferitegli dall'Imperatore.

Malcontento in America per la scarsità dei liquori

BUENOS AIRES, 8.

Con grande disappunto dei cittadini statunitensi, in seguito alla disposizione governativa che riserva l'alcole per scopi militari, incominciano negli Stati Uniti a scarseggiare i liquori.

Il nuovo Gabinetto greco presieduto da Rallis

ATENE, 8.

In seguito alle dimissioni presentate dal prof. Logothetopulos, il dr. Giovanni Rallis, ex ministro degli Affari Esteri di Grecia, ha assunto la presidenza del nuovo Gabinetto, i cui membri hanno prestato il giuramento di rito, alla presenza del metropolita di Atene.

Le peripezie di un ex cittadino sovietico

BERLINO, 8.

Il «Völkischer Beobachter» inizia stamane la pubblicazione delle peripezie di un ex cittadino sovietico. La serie di articoli, che apparirà regolarmente sul quotidiano tedesco, è dovuta alla penna di un corrispondente di guerra che ha raccolto ampio materiale documentario, facendosi narrare le peripezie di cui è stato vittima uno dei tanti infelici sudditi sovietici accodatisi in seguito alle truppe germaniche durante il ripiegamento operato da queste per la prevista rettifica del fronte.

I nuovi vescovi di Spagna giurano dinanzi al Caudillo

MADRID, 8.

Al palazzo del Pardo si è svolta la cerimonia del giuramento dinanzi al capo dello Stato, dei nuovi vescovi di Barcellona, Salamanca e Seo De Urgel, del vescovo ausiliario di Madrid e Dora, nonchè di Ciudad Real.

Al solenne rito hanno presenziato il ministro della Giustizia, in funzione di notaio, il sottosegretario alla Giustizia e il direttore generale per gli Affari ecclesiastici, quali testimoni.

La nomina di La Guardia a generale ritrattata da Roosevelt

BUENOS AIRES, 8.

In seguito al coro di proteste, sollevatosi nel Paese e nel Parlamento, contro la preannunciata nomina di La Guardia a generale, Roosevelt ha soprasseduto a tale decisione, dichiarando ai giornalisti che egli non aveva mai progettato una simile nomina.

L'ITALIA F ASCUOLA

Gli orti di guerra negli Stati Uniti

BUENOS AIRES, 8.

Si apprende da Washington che è stata iniziata una intensa campagna per la creazione di orti di guerra in tutti gli Stati Uniti per affrontare il problema della crisi agricola e alimentare che assilla le autorità.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.26 (A) fino a Treviso — 13.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).
Per TARVISIO: ore 5.30 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).
Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 16.20 (ET) — 18.45 (A) — 21.10 (A).
Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.20 (A).
Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).
Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 16.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).
Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).
Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).
Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A).
Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).
Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA a VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 11.35 — 14.20 — 20.10.
Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7.10 — 12.30 — 15.50 — 18.55.

Notevoli danni a Santiago per le forti scosse causate dal terremoto

BUENOS AIRES, 7.

Da ulteriori notizie dal Cile, si apprende che il terremoto che si è colà verificato ieri, ha causato notevoli danni anche a Santiago.

Parecchi edifici, tra cui quello del Ministero della Guerra, sono lesionati.

Il numero delle case danneggiate, nella zona di Illapell, che è stata l'epicentro della scossa, è assai maggiore di quello reso noto in un primo momento.

Il numero dei morti e dei feriti non è stato ancora comunicato. Il Governo cileno ha inviato numerosi apparecchi con materiale sanitario nelle regioni più colpite. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per i privati, sono state sospese per lasciare le linee libere per comunicazioni di servizio e facilitare così l'opera di soccorso.

Quotazioni di Borsa

Milano

Aprile	7	8
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]
Rendita 3½%	[illegible]	[illegible]
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]
Redimibile 3½%	[illegible]	[illegible]
Obbligaz. Tre Venezie	96.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.425	99.10
Buoni Tes. nov. 1944	99.325	99.[illegible]
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	95.—	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1951	95.—	95.—
Navigaz. Gen. Italiana	29.—	29.—
Ferrovie Mediterranee	605.—	615.—
Venete Costruz. Ferr.	284.—	284.—
Ferrovie Meridionali	1732.—	1740.—
Cotonificio Cantoni	4550.—	4550.—
Cotonificio Olcese	1600.—	1620.—
Stampati De Angeli	2500.—	2500.—
Cascami Seta	660.—	670.—
Snia Viscosa	835.—	843.—
Montecatini	301.—	301.—
«Ilva» Alti Forni	200.—	200.—
Metallurgica Italiana	510.—	530.—
Automobili F.I.A.T.	946.—	946.—
Elettr. Edison	815.—	818.—
Elett. L. (Vizzola)	1085.—	1100.—
Adriatica Elettricità	440.—	453.—
Idroelett. Piem. S.I.P.	125.—	135.—
Meridionale Elettr.	555.—	560.—
Elettr. C.I.E.L.I.	655.—	655.—
Terni	282.—	273.—
Raffinerie L. L.	905.—	915.—
Eridania	1205.—	1205.—
Distillerie Italiane	254.—	270.—
Italiana Gas	30.80	31.—
Istit. Rom. Beni Stab.	575.—	590.—
Aedes	192.—	192.—
Stet	960.—	965.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

I valori di Stato, la cui attività è stata soddisfacente, hanno avuto nel corso della riunione una tendenza improntata a pesantezza; la chiusura ufficiale registra in tale comparto alcuni regressi di frazione. Dei valori industriali, soltanto le Viscose sono state oggetto di qualche transazione durante la seduta. Alla compilazione del listino, sempre ristretto il numero dei valori trattati, ma la tendenza generale delle quote ha avuto anche oggi un movimento ascensionale. Di rilievo le plusvalenze segnate dalle due Pirelli, a cui seguono molti altri di minore entità. Stazionari i diritti Pirelli e Co. Dopoborsa invariato.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»